LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 ..
Estero qualunque destinazione 35 00 17 75 3 ..
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La discussione della politica interna al Senato del Regno.

Un vivace incidente Saracco-Giolitti.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla STAMPA).

Roma, 6, sera.

Seduta del 6 dicembre.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15,10.

SARACCO narra che ieri, dopo la fine della seduta, un collega si rallegrò con lui, come di un onore ricevuto, dal fatto che l'on. Giolitti lo avesse quasi assalito alle spalle, senza che egli avesse pronunciato una parola che potesse suonare provocazione. Soggiungeva il suo collega che era suo dovere far conoscere al Paese che il capo del Governo si era incaricato di mettere in pratica questa dottrina: che, cioè, per difendersi sia lecito adoperare qualunque arma.

Confessa al Senato di non aver capito il discorso del collega, ma seppe poi da altri che l'on. Giolitti gli aveva lanciato una violenta aggressione, senza che egli ne avesse prestato nè occasione nè ragione alcuna.

Ricevè stamane il testo ufficiale del discorso del ministro Giolitti, ma dovette partire dall'Ufficio stenografico senza aver potuto averne visione. Non può quindi affermare se le parole riferitegli da un gran numero di senatori siano state veramente pronunciate dall'on. Giolitti, ma, posto che ciò sia, deve credere che il presidente del Consiglio abbia detto che egli si sarebbe vergognato dell'azione che pei fatti di Genova nel 1900 l'oratore avrebbe spiegato come ministro dell'interno. Se così è, deve concludere che l'on. Giolitti, sentendosi colpito dalle fiere e documentate accuse del senatore Pelloux, ha cercato di versare su altri gran parte delle sue colpe.

Chiede poi se sia lecito al capo del Governo di sentenziare, come egli ha fatto, che nella circostanza dello sciopero di Genova, l'oratore si comportò in modo da poterne concludere, come ha concluso l'on. Giolitti, che egli si sarebbe vergognato di compiere un atto contro cui protestarono l'opinione pubblica e lo stesso Governo d'allora. Crede che usando tale linguaggio, l'on. Giolitti abbia trovato più comodo gettarsi sopra l'amministrazione cui l'oratore appartenne e sopra lui stesso, usando un linguaggio che egli si vergognerebbe d'aver usato.

Conviene credere che l'on. Giolitti e lui appartengono a scuole totalmente diverse. Non reputa però di aver meritato la violenza di linguaggio dell'on. Giolitti, e di fronte a tale severa accusa crede che il giudizio pronunziato dal capo del Governo non lo tange e non lo distrae dal sottrarsi ad una discussione serena e severa degli atti del Governo.

Dice poi che della questione di Genova si è largamente occupato il Parlamento, e non ricorda che l'on. Giolitti abbia pronunciato un giudizio così severo come quello di ieri.

Questo non le però che, ove l'accusa fosse stata pronunciata allora, neppure per un istante sarebbe egli stato al banco del Governo.

Egli ha la coscienza di non aver mai commesso un'azione cui dovesse vergognarsi nella sua vita. Ripete che il tema dello sciopero fu trattato largamente dal Parlamento, e non capisce perchè sia stata l'accusa evocata ieri dal presidente del Consiglio, e si tace pensando d'avere adoperato una giusta misura nelle sue brevi osservazioni. Conchiude dicendosi persuaso che a lui basta di potersi appellare alla coscienza del Senato, il quale nella sua saviezza dirà se ha ecceduto nella propria difesa.

La sua mente è serena e tranquilla, ed egli è sicuro nella coscienza di aver speso i suoi quarantacinque anni di vita politica esclusivamente pel bene del Paese.

In quella malaugurata circostanza dello sciopero di Genova ha seguito una linea di condotta quale gli avvenimenti reclamavano, e della quale non ha a vergognarsi.

Se ne appella al Senato, che ha per parecchi anni proceduto, e non aggiunge altro.

Il PRESIDENTE si duole che il senatore Saracco non abbia potuto vedere le cartelle stenografiche, ma egli sa bene che gli oratori hanno il diritto di ritenerle 24 ore per correggerle, e che la copia che resta in ufficio non può darsi in comunicazione ad alcuno, potendo non rispondere esattamente alle idee degli oratori, i quali hanno facoltà di emendare nella forma i loro discorsi.

Non nega che alcune espressioni del presidente del Consiglio lo impressionarono, ma è certo che esse oltrepassarono le sue intenzioni. Egli avrebbe voluto richiamare l'oratore, ma non lo fece per non dare soverchia importanza a parole che certamente, ripete, erano sfuggite nel calore dell'improvvisazione.

Spera che dopo queste spiegazioni si dissipino le nebbie che possono essere sorte tra due uomini altamente benemeriti, per servizi resi al Paese.

GIOLITTI avrebbe desiderato che il presidente gli avesse lasciato chiarire alcune parole che ieri ebbe a pronunziare in Senato.

Dichiara che ieri, rispondendo al senatore Pelloux, parlò improvvisamente; quindi nelle sue parole non vi era nulla di premeditato. Se qualche parola gli fosse sfuggita che potesse aver ferito la suscettibilità del senatore Saracco, non esita a ritirarla. Spiega come trattando della questione di Genova, egli dovette ricordare che vi erano stati precedenti gravi. Nel 1898 si dovette ricorrere allo stato d'assedio e ai Tribunali militari.

Immediatamente prima che egli assumesse il Governo era venuto lo sciopero di Genova, pel quale pareva che non si potesse governare senza la Camera del lavoro, ed il Ministero d'allora credette di interporre gli uffici di un deputato repubblicano per comporre la vertenza.

Crede che al fine di difendere il proprio operato si possono indicare le condizioni nelle quali si assume il potere; ripete che egli non ebbe intendimento di aggredire il senatore Saracco, ed invita il Senato a ritenere le sue parole come ritirate.

Deve tuttavia ricordare che lo sciopero di Genova condusse la Camera dei deputati ad una discussione, in seguito alla quale ebbe a cadere il Gabinetto Saracco, che allora reggeva le sorti del Paese.

SARACCO dichiara che durante il tempo della sua amministrazione non avvenne, come non dovrebbe avvenire mai, il caso che un deputato di fede repubblicana fosse chiamato a compiere atti spettanti al Governo.

Accetta le spiegazioni del presidente del Consiglio, il quale fu molto disgraziato nel pronunciare ieri alcune parole al suo riguardo. Ha la coscienza di aver sempre compiuto il suo dovere nei lunghi anni della sua vita pubblica, come lo compirà sempre.

Il PRESIDENTE, non essendovi altre osservazioni, dichiara approvato il processo verbale. Comunica poi una lettera del senatore Bar[illegible] Giovanni, che insiste nelle già presentate dimissioni dalla carica di questore. [Pren]de atto di queste dimissioni e dichiara che la seduta di domani procederà alla nomina del nuovo questore.

Risultato di votazioni.

Commissione di finanze: Eletti: Vacchelli, [illegible]erna, Colombo, Ricotti, Candiani, Mezzacapo, Finali, Cartamameli, Cerruti, Codronchi, [illegible]anolte, Dini, Sani, Blaserna, Vitelleschi, [illegible]azio e Saracco. Ballottaggio fra i senatori [illegible]assare e Municchi.

Si riprende la discussione

Sulla politica interna

GUARNERI dichiara di compiere il dovere di senatore nell'associarsi all'interpellanza del senatore Pelloux. Il Senato non poteva conservare il silenzio sui moti di settembre che avevano commossa l'Italia, e preparano dei gravi pericoli per l'avvenire, e ciò tanto più quando [illegible] si è creduto dover conservare assoluto silenzio.

E ciò non solo è il dovere, ma il diritto del Senato, perchè era da quest'aula che era partito il grido d'allarme, e si era insistito per ottenere delle leggi di difesa sociale.

Invocò una legge sugli scioperi, sulle Camere di lavoro, sulle Federazioni operaie.

Gli fu allora risposto che bastavano alla difesa sociale pochi articoli del Codice penale e la legge e il regolamento di pubblica sicurezza. Ma la dolorosa esperienza dei moti di settembre prova l'insufficienza di quella legge e la preveggenza del Senato.

Dice di non aver nulla da aggiungere al quadro di questi torbidi, ieri fatto dal senatore Pelloux. Però crede opportuno rilevare che l'unica discolpa allegata dal presidente del Consiglio, ieri, che a Milano non vi erano che pochi uomini di truppa e meno a Genova, costituisce la sua principale colpa.

Egli era stato avvertito a tempo dal Comizio di Milano, che aveva decretato lo sciopero, della deliberazione del Comitato centrale di Roma, presa il 14 settembre, e della decisione della riunione dei capi.

Si tenne a Montecitorio il 15 settembre che lo sciopero sarebbe tosto scoppiato. Come l'onorevole Giolitti adunque tenne solo 1000 uomini a Milano, il centro più importante, mentre provvedeva a sufficienza a Venezia?

L'on. Giolitti è perciò colpevole di negligenza, e avrebbe dovuto rassegnare al Re le sue dimissioni ad espiazione della sua colpa, ma egli mancò anche a questo suo debito di uomo di Stato.

Esamina se almeno questi moti abbiano prodotto la scissura dei partiti estremi ed un risveglio del sentimento monarchico moderato. Sulla discordia dice che non è a fidarsi della disgregazione degli avversari, che può cessare a loro volontà e a nostra insaputa, e che non è stata discordia duratura tanto che l'entente cordiale fra i partiti estremi si è rifatta ben presto dinanzi alle urne elettorali amministrative di Milano. Circa il risveglio, osserva che esso, sotto la mano di un abile prestidigitatore, si è mutato in un risveglio monarchico radicale.

Crede che, più che rimuginare sul passato, bisogna preoccuparsi dell'avvenire.

Constata che i moti di settembre furono un esperimento in anima vile dei partiti sovversivi, e dice che è riuscito al di là della loro speranza.

Esso, iniziato in tre sole città, ha commosso tutta l'Italia, ha avuto una forte ripercussione a Napoli ed altrove, ed è cessato quando un ordine, partito da Milano, ha ordinato l'immediata cessazione dello sciopero. Si poteva sperare di meglio?

Ma la vittoria riportata e l'esperienza riuscita incoraggerà di certo a rinnovare lo sciopero, ma in più larga scala, nelle cento città, da Udine a Palermo. Ed allora, sopra qual forza repressiva adeguata si potrà contare? Sull'esercito? Ma esso sarebbe sempre insufficiente a sopprimere una rivolta, scoppiata contemporaneamente in tutta Italia; e non potrebbero anche essere i soldati corrotti dalla propaganda sovversiva nelle scuole e nelle sedi dei Fasci operai? E se ciò avvenisse alla vigilia di una guerra, nel momento della mobilitazione, e nel corso di una guerra, dopo una battaglia perduta, quanti incalcolabili sarebbero i disastri che uno sciopero cagionerebbe!

Bisogna adunque provvedere a tempo, se ancora si è a tempo!

Osserva che può gravemente dubitarsi che anche in questo gran frangente si potesse contare sull'azione della pubblica amministrazione, che ogni giorno, tra la più cieca tolleranza, presenta una grande anarchia, tanto che si sono costituiti dei Corpi organizzati per resistere all'azione legittima delle pubbliche Autorità.

Egli deplora questa nuova fase della vita amministrativa, tutta affatto di tolleranza, italiana, mentre ovunque le rivoluzioni passano e la burocrazia resta a garanzia dei servizi dell'ordine e della pace sociale. La grande verità è che oggi nessun uomo di valore si sente capace di restaurare l'ordine pubblico, in Italia profondamente turbato.

E questo stato di cose non può felicitare il presidente del Consiglio.

Negli sventurati moti di settembre, se non vi furono atti di violenza, vi fu lo spirito contro la Monarchia. La Monarchia è la forza che tiene in equilibrio tutte le altre forze: essa rappresenta tutte le classi; perciò non comprende una Monarchia radicale o democratica.

Se la Monarchia ha un consigliere, questo non è al banco del Governo, ma in quest'aula, dove sono tanti rappresentanti della vecchia generazione che ha fatto l'Italia. La Monarchia ci riunisce, la repubblica federale ci dividerebbe. (*Applausi*) Vorrebbe che le sue parole salissero una per una i gradini del trono per arrivare all'orecchio di chi di diritto, convincerlo dei pericoli che corre la Monarchia e persuaderlo che la conservazione della Corona, se fu prima un alto compito di Re, oggi, per un infausto evento, è divenuto un sacro dovere di padre.

L'oratore termina gridando: *Viva il Re!* (*Approvazioni e grida di: Viva il Re!*)

La replica dell'on. Giolitti.

GIOLITTI, rispondendo al senatore Guarneri, dice che ritenne in settembre, come ritiene ancora oggi, che usare la violenza avrebbe reso il peggiore servizio alla Monarchia ed alla causa dell'ordine. D'altronde, anche volendo ricorrere a violenze estreme, occorrevano soldati che non si avevano sui luoghi, e non si arrivava in tempo a chiamarli da altri posti, nè ad approntarne, richiamando vecchie classi sotto le armi. Il Governo aveva, è vero, sentore dei moti, ma non è certo in cinque giorni che si richiamano le truppe dal congedo; e se a Milano non furono mandate milizie da Venezia, si fu perchè qui erano navi da guerra, che certo non si potevano trasportare a Milano.

Quanto alle organizzazioni popolari, che sarebbero state permesse, il ministro osserva che il diritto di riunione è garantito dallo Statuto, e nessuna Associazione è costituita a scopo dichiaratamente contrario alle istituzioni. Le Associazioni di operai di contadini sono fondate a scopo economico.

DI SAMBUY: (*interrompendo*) « Ma quando sono traviate non le punite? »

GIOLITTI. Quando traviano incorrono nei rigori della legge, dell'azione repressiva dell'Autorità; ma quando si costituiscono usano di un diritto che nessuno può contestare, come nessuno può preventivamente assicurarsi che tutti gli aderenti siano del partito monarchico ed abbiano buone idee. Egli ha trovato questa condizione di cose: il Ministero Pelloux aveva proposto provvedimenti intesi ad uno scopo più limitato di quello accennato dal senatore Guarneri, ma il Parlamento non l'approvò, ed il Paese, interpellato nelle elezioni del 1900, si mostrò ad essi recisamente contrario.

Tutto il mondo, del resto, è in un periodo di trasformazione sociale, perchè le classi operaie vogliono vivere meglio, perchè come il terzo Stato giunse ad essere qualche cosa, anche il quarto Stato vuole essere qualche cosa, e nessuna legge può arrestare questa corrente, questo movimento mondiale. Tutto quel che si può fare, è fare in modo che le classi sociali si affezionino alle istituzioni, cosa che certo non avverrebbe denunziandole come nemiche della monarchia. L'oratore è d'accordo col senatore Guarneri che la Monarchia è la base dell'unità d'Italia, e che la forma repubblicana spezzerebbe il nostro Paese e lo ridurrebbe a nuova servitù, ma la monarchia va servita, non già fucilando le masse popolari, bensì affezionandole alle nostre istituzioni e promovendo nel loro stesso quel progresso sociale cui aspirano. (*Approvazioni e mormorii*)

Altri oratori.

PISA avrebbe preferito non toccare certi argomenti accennati da altri oratori. Pur troppo esiste tuttora un'ignoranza impulsiva nelle nostre masse operaie, che venne sfruttata abilmente da certi partiti. Finchè essa durerà sarà sempre da temere che il Paese si arresti nel suo sviluppo economico. Siamo in tempi nei quali non si può negare agli strati inferiori della società la pacifica aspirazione al progresso ed al miglioramento economico. Serenamente parlando, egli crede che non si possa addossare tutta intera la responsabilità dei fatti lamentati a chi oggi è al Governo. Analizza le cause che hanno prodotto i disordini e sostiene che la responsabilità di essi risale a parecchi Governi che si sono succeduti, specie negli ultimi anni. Non sa egli estremi, cui è giusto il senatore Guarneri nel descrivere le nostre condizioni attuali politiche, e sostiene, d'accordo con quanto disse l'on. Pelloux, che l'Italia può contare sempre sul suo esercito. Ricorda che ieri il sen. Pelloux disse che si dichiarava abbastanza soddisfatto, se però alle parole avessero corrisposto i fatti. Egli desidera qualche cosa di più.

Accenna ai rimedi materiali immediati che si possono applicare subito per evitare il ripetersi dei disordini, e prima di tutti la riforma dell'attuale ordinamento dell'esercito, che deve essere mantenuto in forze sufficienti anche in tempo di pace. Si è parlato della necessità di aumentare gli agenti della forza pubblica, e si rallegra delle dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole Giolitti. Ritiene però che il progetto di legge, in proposito ieri ricordato, non sia che un primo passo verso la riforma radicale da tutti desiderata ed invocata.

L'oratore parla poi degli scioperi, che ritiene incompatibili coi bisogni del vivere sociale moderno. Non si può neppur supporre che siano compatibili coll'incolumità dell'ordine pubblico, col rispetto assoluto della legge, coll'integrità delle istituzioni sociali e politiche, e finalmente coi bisogni essenziali della vita civile gli scioperi nei servizi pubblici. Non si deve permettere che ad una grande città manchi l'acqua o la luce, che ad un intero paese civile si tronchi e si paralizzi ad un tratto il movimento delle persone e dei traffici senza giovare lo Stato dai suoi massimi doveri, senza togliergli, quasi, la ragione di esistere. Libertà per tutti, ma libertà subordinata al *summum jus* dell'esistenza sociale. Dunque, occorre di non differire più a lungo una legge sul contratto di lavoro, che contempli questa materia di importanza vitale. Solo impenitente — dice l'oratore — nella fede assoluta del regime più liberale, appunto perciò reclama che, in nome della libertà, non si inauguri la peggiore tirannia, la tirannia di classe! Si dieno ai lavoratori impegnati nei pubblici servizi tutte le garanzie di equo e largo trattamento, ma si crei loro l'obbligo di deferire all'arbitrato ogni controversia col loro imprenditore. E anche su ciò è inutile di insistere, perchè l'on. Giolitti ha già dimostrato, con pubbliche dichiarazioni, di esserne persuaso.

Finalmente non bisogna dimenticare e lasciare sempre più dilatarsi il focolare dell'ultimo sciopero generale. Parmi che vadano studiati dei provvedimenti per far rientrare nella loro orbita le Camere del lavoro, ristabilendo la responsabilità di chi le guida, affinchè la legge sia, come deve essere, uguale per tutti. Non chiedo, è ben chiaro, la loro soppressione, ma domando che siano sottoposte alla legge comune e che debbano funzionare soltanto agli scopi utilissimi per cui furono istituite. (*Bene*) Sia massima la libertà di tutti nell'orbita delle leggi e delle istituzioni fermamente difese, ma sia altrettanta la responsabilità effettiva di ogni singolo cittadino. Il regime della libertà è altrettanto utile che costoso e si spenda il necessario per mantenerla incolume. Più si ha libertà, maggiore deve essere il rispetto della legge, e se si vuole il progresso sicuro e continuo, non si permetta a nessun patto ad alcuno di violarla. (*Vive approvazioni*)

VITELLESCHI, anche egli, come il senatore Pisa, non avrebbe preso parte alla discussione se non gli fosse parso troppo grave in una questione come questa non venire ad una seria conclusione.

E poichè egli partecipò alla discussione fatta in Senato sulle premesse che portarono alle presenti conseguenze, si crede perciò in debito di interloquire oggi nel dibattito che si agita nell'alto Consesso. Per provvedere al gravissimo stato di cose nel quale ci troviamo, dice l'oratore, occorre la massima serenità, epperò egli si propone di essere affatto obbiettivo e di non riandare il passato di cui si è già parlato abbastanza. Senza assolvere il ministro neppur del contenuto della famosa lettera al sindaco di Torino, egli si occupa delle condizioni del Paese in rapporto alle questioni che oggi si agitano. Rileva la legittimazione data da tutti, dai professori nelle cattedre, dalla stampa e anche dal Governo, agli scioperi intesi a rivendicare certe aspirazioni degli operai. Comprende che questi, finchè restano nel terreno economico, abbiano diritto di coalizzarsi, ma non comprende le coalizioni fatte a scopo rivoluzionario. Osserva che lo sciopero serpeggia fino nelle amministrazioni, e comincia ora a far capolino anche nell'esercito, e che la forma da esso presa non è altro che un principio di dissoluzione sociale.

L'oratore dice che è una specialità degli italiani il non obbedire alle leggi, ma il dire sètte ed alle Confraternite. Di qui i Fasci di resistenza che significano odio all'impero della legge. Non discute il principio del reprimere, non previene, ma constata che, appena gli operai si sono organizzati, hanno al Governo impedito di reprimere. Si associa al senatore Guarneri nel criticare la risposta data dall'on. Giolitti sui moti di Milano, che non aveva cioè forza sufficiente per reprimerli. Avrebbe preferito che egli non avesse dato tale risposta.

Nota che l'organizzazione operaia, in questo momento, è più forte del Governo. Tale è lo stato di fatto ed è inutile nasconderlo. Certo, è meglio governare con amore finchè si può, ma egli crede che, quando il Governo presenterà un progetto di legge non grato a certe persone, si troverà dinanzi ad una forza che non potrà superare. Dice che il buon senso delle nostre popolazioni rimedia ad uno stato di rivoluzione quale è quello in cui ci troviamo. Riconosce i precedenti che hanno creato le difficoltà nelle quali si è trovato il Governo; ma non è nemmeno vero che l'azione del Governo in favore delle rivendicazioni degli operai non è utile, perchè essi non ne hanno bisogno. (*Viva ilarità*)

Vi sono delle cause che bisogna eliminare perchè le cose di mano in mano ritornino allo stato normale. La libertà deve essere accompagnata dal rispetto alle leggi e dalla moralità. Egli non conosce alcun paese nel quale tutti i partiti si affermino impunemente come avviene in Italia. Lamenta che si sia confusa la licenza colla libertà. La libertà richiede certe qualità nei popoli perchè siano capaci di fruirne e un Governo atto a reggere un paese libero. L'oratore è profondamente convinto che oggi non possa governarsi se non con la libertà ampiamente intesa, e cita in proposito come si esplica l'azione del governo nella libera Inghilterra. Da noi, invece, abbiamo dei discorsi, ma le nostre popolazioni, per il loro lungo passato politico, mantono mediocremente certi alti ideali necessari perchè la libertà possa esplicarsi convenientemente.

Nota che ad ingrossare le file dei socialisti vanno moltissimi malcontenti per ragioni che poco o nulla hanno a vedere col socialismo. (*Bene!*) Verrà un tempo che un Governo forte ristabilirà l'ordine nella nostra società, talchè non si comprenderà come vi possa essere stato il periodo che ora attraversiamo. (*Approvazioni*) Osserva che molte persone, le quali cagionarono gravi danni all'andamento sociale in Italia, rimangono impunite. Questa sospensione dell'esercizio della giustizia è stata appunto una delle cause per le quali si è perduto ogni criterio di giustizia. Altra causa dell'estensione dei moti rivoluzionari è stata la demoralizzazione imposta alla forza pubblica ed all'esercito, lasciando le guardie di città e i soldati esposti agli insulti della piazza. Ripete che non si tratta di un movimento economico, ma di un principio di disfacimento sociale, che il Governo deve assolutamente arrestare. Viene poi alla questione dell'impiego delle armi e del dovere di ogni onesto di fare tutto il possibile perchè non si versi sangue. Ma l'ultima parola, in certi casi estremi, finchè vi saranno uomini, sarà sempre il ricorso alle armi. Quando i sovversivi si armano, pensasi che contro di loro non si farà mai uso delle armi, si rideranno dei provvedimenti del Governo.

L'oratore dice che certe blande dichiarazioni possono convenire come arma polemica, ma non convengono certo ad un Governo serio. Nelle gravissime condizioni in cui l'Italia si trova, occorre, perchè la situazione migliori, esercitare la giustizia e risparmiare di esporre il Governo a ridicola situazione.

Si domanda al Governo che cosa intenda fare, se non per dirimere i pericoli imminenti, almeno per attenuarli e allontanarli. Egli crede che tutto questo movimento sia dovuto a due o tre prediche fatte dall'on. Giolitti alla Camera dei deputati. (*Ilarità*) Se il presidente del Consiglio facesse delle serie dichiarazioni, le condizioni del nostro Paese comincerebbero a prendere un miglior avviamento. Riconosce i vantaggi della politica dell'on. Giolitti nelle elezioni generali, ma riconosce anche che essa ha portato per altra parte conseguenze che egli non può approvare. Ha creduto suo dovere esporre i pericoli del Paese; il Senato giudicherà ed il Governo vedrà se dalle considerazioni da lui svolte potrà trarne qualche suggerimento per presentare al Parlamento opportuni provvedimenti. (*Vive approvazioni*)

Un ex-prefetto di Torino.

MUNICCHI è stato mosso a parlare dall'aver udito affermare in quest'aula che la situazione è molto grave e che solo la libertà, durante il corso del tempo, possa essere rimedio a questa situazione. L'oratore crede che i mali deplorati siano effetto di una causa sola, e cioè che la legge nel nostro Paese non è rispettata. (*Bene!*) L'interpellanza del senatore Pelloux avrebbe dovuto essere anche diretta al guardasigilli, perchè, al suo modo di vedere, essendo il P. M. rappresentante il potere esecutivo davanti l'Autorità giudiziaria e avendo il dovere di dare l'indirizzo ai suoi funzionari dei loro errori, è responsabile il ministro di grazia e giustizia. Ora si domanda se i funzionari del P. M. hanno compiuto il loro dovere in questi ultimi scioperi.

Egli crede di no, e lo dimostra ricordando la carenza giuridica del reato di sciopero e accennando alla libertà di lavoro. Il legislatore ha voluto, ammettendo la libertà di sciopero, che capitale e lavoro fossero allo stesso livello. Ha ammesso la libertà di coalizione all'effetto di scioperare per ragioni economiche e purchè non vi sia violenza alcuna, nè fisica nè morale. Ora nello sciopero generale, la violenza esiste. Esso sciopero è quindi un reato. L'oratore dimostra che l'ultimo sciopero generale è stato principalmente politico, non economico, ma diretto a fiaccare la vita delle altre classi e del Governo stesso. Eppure non vi è stato mai un procuratore generale che abbia promosso l'azione penale per questi scioperi, tanto è vero che coloro i quali hanno istigato agli scioperi sono tuttora impuniti. (*Approvazioni*)

Riconosce che ciò dipenda da che sovente le Questure non prestano rapporto. Alcuni pubblici ministeri mettono in libertà gli arrestati senza l'intervento dell'Autorità giudiziaria, ed ecco un'altra violazione della legge da parte delle Autorità. Parla poi delle Camere di lavoro, che nell'origine loro erano un Istituto umanitario e creato per dirimere i conflitti fra capitale e lavoro. Oggi, invece, hanno ben altri scopi. Esse riuniscono intorno a sè tutte le Leghe di resistenza, sono tutte federate fra loro facendo capo alla Camera di lavoro di Milano. Dunque il patto economico, nelle Camere del lavoro, sparisce. Resta una vera organizzazione potente che funziona quasi esclusivamente per lo scopo dello sciopero.

E' inutile deplorare ora gli avvenimenti. Occorre rimuovere le cause, occorre far rispettare da tutti la legge, occorre sciogliere le Camere del lavoro e denunziarle all'Autorità giudiziaria per la loro organizzazione attuale. (*Benissimo!*) L'Autorità giudiziaria sentirà certo i suoi doveri.

L'oratore eccita il presidente del Consiglio a dirimere le cause dei disordini ed a chiedere all'Autorità giudiziaria di pronunziarsi sugli scioperi e sulle Camere del lavoro. Ripete che il male di questo stato di cose sta nell'inosservanza della legge. Ciò è una vera anarchia. Egli ricorda, a questo proposito, la legge contro gli anarchici presentata dal ministro Gianturco, ed osserva che oggi gli anarchici sono un partito fortemente organizzato. Si chiede se tutto ciò non sia colpa e conseguenza della inosservanza della legge. (*Vive approvazioni*) Rammenta le parole del discorso reale, che in sostanza, parafrasavano l'antico motto *sub lege libertas*, eppure destarono un plauso unanime, che deve interpretarsi come un monito per il passato ed una aspettativa [illegible] per l'avvenire. Si augura, per il bene del Paese, che le parole del nostro amatissimo Sovrano trovino conferma negli atti del suo Governo. (*Applausi vivissimi e prolungati; moltissimi senatori vanno a congratularsi con l'oratore*)

Il PRESIDENTE, stante l'ora tarda, rinvia il seguito della discussione a domani.

Si leva la seduta alle 18,45.

Domani seduta alle 15.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 18.

Molta aspettativa vi era oggi in Senato per la risposta che si attendeva dall'onorevole Saracco alle parole vivaci con cui ieri l'onorevole Giolitti aveva commentato la sua politica.

Nell'aula v'è al solito un centinaio di senatori; le tribune sono affollatissime, in particolar modo quella dei deputati, dove se ne notano molti del gruppo socialista.

Quando parla Saracco si fa nell'aula un profondo silenzio; tutti gli occhi sono rivolti su di lui.

Giolitti, dal banco dei ministri, seduto fra Pedotti e Tittoni, segue attentamente le parole dell'oratore.

Saracco, con molta calma, difende l'opera del suo Governo, e finisce dicendo: « Ritengo che le espressioni dell'onorevole Giolitti facciano parte d'un sistema di espedienti per impedire la serena discussione della politica interna. (*Impressione profonda fra i senatori*)

Giolitti fa segni di diniego.

Quando il *presidente* spiega all'on. Saracco, che glielo aveva fatto appunto, la ragione del ritardo nella pubblicazione del resoconto, *Giolitti*, scattando, e come seccato: « Ma le spiegazioni dobbo darle io! »

Canonico: « Intendo soltanto, on. Giolitti, formulare la speranza che tra due uomini politici tanto benemeriti del Paese, non esista nessun malinteso. »

Alla fine *Giolitti* dichiara non essere stata sua intenzione di offendere l'on. Saracco, nè tanto meno di volerlo assalire alle spalle.

Da parecchi banchi si odono ironici: « Meno male! »

Saracco tra le approvazioni dei suoi colleghi prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole Giolitti a cui dice: « Le parole pronunciate ieri, però, furono ben disgraziate! »

Ma *Giolitti*, che ha tutte le intenzioni di non creare nuovi incidenti, si stringe nelle spalle e tace.

Quando Giolitti replica al senatore Guarneri, negando che sola sua discolpa sia stata quella di essere impreparato, *Guarneri* esclama: « Dovevate essere preparato come a Venezia ».

Giolitti: « E' difficile. A Venezia avevo le navi da guerra, che non potevo portare a Milano. (Ma veda, on. Giolitti: non si tratta di condurre le navi da guerra a Milano; ma gli equipaggi! Il che è molto più semplice! — *N. d. R.*).

« Veda, on. Guarneri, è più facile consigliare che fare il ministro. Inoltre, l'onorevole Guarneri non vorrebbe limitare il diritto di Associazione, anzi accoglierlo. »

Voci: « No! no! »

Guarneri: « Quelle contrarie alle istituzioni!.... »

Giolitti: « Ma esse sono delle Associazioni a fini economici, permesse dallo Statuto. Talvolta, è vero, traviano.... »

Voci: « E voi non le punite! »

La seduta termina con un vivace discorso del senatore Municchi contro la politica interna del Governo. L'oratore così conchiude: « Siamo arrivati al punto — dice con forza — che gli anarchici, quelli che compirono l'esecrando delitto di Monza, sono diventati membri di un partito riconosciuto dallo Stato e dai suoi funzionari! (*Impressione*)

« Questo è l'indice vergognoso.

« Io mi auguro — esclama con violenza l'oratore — che la calorosa ovazione che sottolineò le parole del Sovrano quando parlò della libertà, fortemente difesa, sia di monito severo al Governo e indice dei sentimenti, dei timori e delle aspirazioni dei rappresentanti la nazione. » (*Applausi vivissimi, prolungati*)

Le impressioni del Senato.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 6, ore 22.

La discussione del Senato sui disordini di settembre assume proporzioni di un avvenimento politico, per quanto il Canonico abbia dichiarato oggi dal suo alto seggio che in Senato non ci sono e non ci debbono essere partiti. Una tale dichiarazione ha sorpreso molto e a molti è spiaciuta, poichè qui i partiti politici si veggono a occhio nudo.

I conservatori s'erano data la parola d'ordine per vincere nelle Commissioni permanenti, ed hanno anche vinto in proporzioni ragguardevoli. Sono riusciti ovunque hanno voluto, ed ora pare che la vittoria li abbia rianimati e che perciò intendano profittarne.

Oggi la seduta aveva un carattere di solennità, e il discorso di Municchi, che voi conoscete bene, ha fatto impressione.

Egli ha sostenuto una tesi nuova. Nello sciopero generale, a scopo politico, la Magistratura avrebbe dovuto intentare azione penale contro coloro che lo promossero, affinchè le fosse possibile di pronunciarsi.

Il Municchi avrebbe voluto che si fossero fatti alcuni processi, e che magari anche il ministro, responsabile dinanzi al Parlamento, li avesse ordinati.

Questa tesi è stata accolta con molto favore dalla parte conservatrice, e dopo la seduta se n'è riparlato molto nelle sale di lettura e di conversazione.

Domani, certo, risponderà il Ronchetti e, probabilmente, Giolitti per conto suo, e la discussione si farà più viva. Ma è fuor di dubbio che l'ambiente del Senato è sfavorevole al Ministero, e più particolarmente al Giolitti. E' cieco chi non lo vede.

Stasera mi fu detto che la parte conservatrice presenterà una mozione di biasimo; ma stento a crederlo; ma caso mai ve ne sarà subito un'altra di approvazione.

Ma questi voti palesi non si usano in Senato, ora meno che mai.

B.

I commenti dei giornali romani.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 6, ore 22,30.

Il *Giornale d'Italia*, sotto il titolo: « Tra l'impotenza e la prudenza », pubblica un vibrato articolo di commento alle dichiarazioni di Giolitti in Senato.

« Il Paese — dice il *Giornale d'Italia* — sa ora per bocca del presidente del Consiglio che il Governo è costretto a tollerare gravi reati senza potere evitarli, ed è costretto ad abbandonare intere grandi città nelle mani della folla violenta, senza essere in grado di opporsi e tutelare le libertà private e pubbliche; e il Paese constata che il capo del Governo annunzia questo così come se facesse la storia e la critica delle opere altrui e non dell'opera propria. »

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 18,10.

Stamane *il principe Alberto di Prussia ha fatto colazione all'Ambasciata di Prussia presso il Vaticano*. Assistevano diversi cardinali. Dalla Legazione il principe si recherà dal Papa.

— Stamane il Re ha offerto a Castel Porziano una *partita di caccia ai Principi Reali*. Alle ore 10 i cacciatori sono usciti dal Quirinale in quattro automobili. Nel primo presero posto il Re, il principe Nicola del Montenegro e il principe Napoleone. Nel secondo il duca di Connaught, il duca di Oporto, il generale Brusati e un ufficiale del seguito del Principe. Nel terzo il principe di Battenberg, il ministro degli interni del Montenegro e il marchese Corsini di Lajatico, scudiere del Re.

— Stamane *il Papa ha ricevuto il cardinale Macchi*, il vescovo di Lipari, il padre Leonardo Addolorato, trinitario prefetto apostolico della colonia del Benadir. Poscia i maggiorenti della Società della gioventù cattolica italiana, con tutte le rappresentanze della Società della gioventù cattolica italiana venuti a Roma per il Congresso Mariano; *Paolo Pericoli*, presidente della Società della gioventù cattolica, ha letto un indirizzo, al quale il Papa ha risposto brevemente. Nel pomeriggio il Papa ricevette il principe Alberto di Prussia, a cui si [illegible] gli auguri fervidi. Il raffreddore del Papa continua.

— *Il sindaco di Cettigne*, in occasione del battesimo del Principe di Piemonte, ha inviato il seguente telegramma al *sindaco di Roma*: « La solennità che festeggia il popolo italiano in occasione del battesimo del principe Umberto Nicola trova un'eco sincera nel cuore del popolo montenegrino. Cettigne, luogo di nascita della madre magnanima del neo-battezzato, esulta per questo magnifico evento e partecipa alla gioia di Roma. Possa il Principe ereditario vivere a lungo per l'onore della Casa Savoia, Petrovitch Niegosch e per la gloria del popolo italiano e montenegrino. — Firmato: *Il sindaco di Cettigne*: SAVAS VOULETITCH. »

I Principi di Montenegro non andranno in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,45:

Secondo le mie informazioni non sembra probabile che i Principi del Montenegro seguano l'esempio del principe Alberto di Prussia e si rechino in Vaticano per ossequiare Pio X.

Una persona che sta in ottimi rapporti con la Corte di Cettigne mi faceva osservare che i Principi ospiti del Quirinale, e imparentati con la Casa Reale, non potevano in questa circostanza sottoporsi al cerimoniale d'uso per tale visita.

Di fatti, se altre volte i Principi montenegrini si recarono al Vaticano, fu perchè non alloggiavano al Quirinale o erano semplicemente di passaggio per Roma.

Non avendo essi una rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede, non sarebbe conveniente, visto il loro vincolo con la Casa dei Sovrani, che essi partissero da un albergo, per rispettare il principio di extraterritorialità.

Mi risulta però che il principe Nicola, sapendo che il principe Millinovich si recava quasi contemporaneamente in Vaticano, lo incaricò di offrire i suoi omaggi a Pio X e gli espresse il desiderio di vedere il Papa in qualche altra circostanza, in cui, coi dovuti riguardi verso la Casa regnante e il Governo italiano, gli sarebbe più agevole di recarsi al Vaticano.

Zeta.

La visita di Alberto di Prussia al Papa.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 19:

Il principe Alberto di Prussia dopo aver fatto colazione alla Legazione di Prussia col cardinale Merry del Val, monsignor Kopp, l'arcivescovo di Breslavia, il cardinale Fischer e altri prelati, si recò nella carrozza del ministro in Vaticano. In piazza Santa Marta alcune centinaia di pellegrini tedeschi lo acclamarono. Ai piedi della scala fu ricevuto dai monsignori Rigi, Bisleti, Caggiano e da altri dignitari.

Il principe Alberto di Prussia si è trattenuto col Papa dieci minuti. Si recò quindi presso il cardinale segretario di Stato. Ha visitato la sala Borgia, guidato dal bibliotecario, padre Ehrle, quindi discese a vedere la basilica di San Pietro.

Alle ore 15,45 il principe Alberto usciva, e salito sul coupè del ministro di Prussia si fermava dinanzi alla porta di Santa Marta, ove fu ricevuto dai monsignori Cangiano e Bisleti e dall'economo della Fabbrica di San Pietro. Il Principe col seguito visitava la basilica. Alle ore 16,30 il Principe rientrava alla Legazione per attendere la restituzione della visita da parte del segretario di Stato Merry del Val.

Merry del Val non ha restituito la visita al Principe, perchè ne fu dispensato.

La *Tribuna* dice che nel colloquio fra il Papa e il principe Alberto si sarebbero sanciti alcuni accomodamenti fra il Vaticano e la Germania. Uno riguarda il rifiuto dell'arcivescovo di Metz di seppellire i protestanti nel cimitero cattolico. L'altro è l'appoggio morale concesso dal Papa Pio X, ai cattolici polacchi. La prima questione sarebbe già risolta colle dimissioni del Principe di Metz. La seconda sarebbe stata già appianata di questi giorni dal cardinale Kopp. Si dà per certo che il Papa oggi promise al Principe la prossima nomina di un cardinale di Curia per la Germania.

Domani, alle 10, partendo dall'Ambasciata inglese, il principe di Connaught si recherà a visitare il Papa.

Timori sulle condizioni di Ricciotti Garibaldi

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

Oggi alla Camera si avevano da Riofreddo gravi notizie sullo stato di salute di Ricciotti Garibaldi; però il suo stato di salute non è disperato.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 6 dicembre.

Roma, 6 (sera).

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta è aperta alle ore 14.

Ringraziamenti del Duca d'Aosta.

Il PRESIDENTE annunzia che S. A. R. il Duca d'Aosta ringrazia dei voti pervenutigli dalla Camera. Comunica quindi telegrammi che danno notizie rassicuranti sulla salute di Sua Altezza Reale la duchessa Elena d'Aosta.

Progetti di legge.

Si dà quindi lettura delle seguenti proposte di legge: dell'on. Sorani sulla ricerca della paternità, degli onorevoli Socci e Fassini sulla ineleggibilità dei candidati la cui elezione fu annullata per brogli e corruzione; degli onorevoli Socci e Celli sulla ammissione dell'esercizio della professione di avvocato alle donne laureate in legge.

Sull'agitazione studentesca.

GAETANI DI LAURENZANA interroga il ministro della pubblica istruzione sui motivi della diffusissima agitazione tra gli studenti delle scuole secondarie del Regno: sui modi eccessivi adottati nel reprimere quella stessa agitazione, specialmente nella provincia di Terra di Lavoro; e sui provvedimenti che intende di adottare il ministro per restituire, insieme coll'ordine alla scuola, la calma alle famiglie degli studenti.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, osserva che è difficile determinare le cause dell'attuale agitazione, ma non è difficile dimostrare che il recente regolamento degli esami sia assai più un pretesto che una causa. L'agitazione infatti, che ora dura per contagio, si è iniziata cinque o sei giorni prima che il nuovo regolamento fosse pubblicato, ed anche ora esso continua ad essere imperfettamente conosciuto, come lo dimostra il fatto che non poche delle lagnanze specifiche le quali sono state mosse riguardano disposizioni che il regolamento non contiene, o indicano una falsa intelligenza di quelle che effettivamente contiene.

Ricorda le ragioni che determinarono a dare stabilità ed a ridurre in un sistema organico le disposizioni sugli esami. Espone con quanta maturità i lavori preparatori fossero condotti dall'autorevole Commissione nominata per decreto regio e rileva la cura avuta nel fare in modo che queste disposizioni fossero diramate allo inizio del nuovo anno scolastico.

Dice che ciò costituiva il maggior servizio che potesse rendersi agli studi ed alla causa stessa degli studenti, perchè seriamente intesi. Afferma che egli si ispirò al concetto di alterare quanto meno si potesse quei principii che potevano dirsi tradizionali e che quindi il nuovo regolamento non turba le condizioni richieste, ma tutte le coordina, le consolida, eliminando stridenti contraddizioni.

Il nuovo regolamento non poteva quindi essere motivo dell'agitazione, quando non era conosciuto, nè potrà esserlo quando sarà conosciuto pubblicamente. I disordini quindi vanno vivamente deplorati e riprovati come indice di una indisciplinatezza che colpisce la scuola e non la scuola soltanto. Dichiara solennemente al Parlamento che ai voti e alle domande manifestate in tale maniera egli non darà nessun ascolto, e che ha dato disposizioni perchè non si ceda alla violenza, perchè sia rispettato il diritto allo studio dei volenterosi e siano repressi con severità le cause che turbano la calma della scuola. *(Vive approvazioni)*

Osserva che appunto come conseguenza della recente riforma la materia degli esami è passata alla competenza legislativa; se quindi eventuali imperfezioni si riscontreranno, sarà diritto della Camera, com'è dovere del Governo, di rilevarle e correggerle.

Esclude però assolutamente che una ragione per tali modificazioni possa riscontrarsi nell'attuale agitazione, ed afferma che la tendenza, la quale dovrà presiedere a tale ulteriore lavoro legislativo non potrà essere che una sola: conferire serietà agli studi.

Conclude coll'augurio che la calma torni nella scuola e con l'affermazione che in nessun modo consentirà che sia compromesso il principio della disciplina. *(Vivissime approvazioni)*

Sul rincaro del pane.

BRUNIALTI interroga il ministro delle finanze sui pensieri ed i propositi del Governo di fronte al continuo aumento del prezzo del pane.

MAJORANA, ministro delle finanze, dichiara che il Governo non ha intenzione nè di abolire nè di ridurre il dazio sui cereali, *(commenti in vario senso)* perchè è strumento validissimo del bilancio e strumento efficace di compensazione delle gravezze che colpiscono la nostra agricoltura. *(Benissimo! da varie parti della Camera; interruzioni)*

Una riduzione gioverebbe soltanto agli speculatori. *(Approvazioni e commenti in vario senso)* Ad ogni modo, l'argomento sarà oggetto di ampia discussione. *(Vive approvazioni)*

BRUNIALTI è dolente di non poter dichiararsi soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, che da deputato, insieme all'on. Rava, aveva sottoscritto la proposta di abolizione del dazio sul grano. *(Bene!)* Attende la discussione promessa, augurando che frattanto il prezzo del grano non aumenti e che non si rinnovino i disordini del 1898, *(Interruzioni; approvazioni all'Estrema Sinistra)* perchè allora si disperderebbero in spese per la tutela dell'ordine pubblico quei milioni che si teme di perdere con la riduzione del dazio. *(Approvazioni; commenti)*

Per la mancanza di giudici al Tribunale di Torino.

FACTA, sottosegretario alla grazia e giustizia, rispondendo ad un'interrogazione degli onorevoli Daneo, Ferrero di Cambiano e Albertini, diretta a sapere se e quali provvedimenti urgenti ed ufficiali intenda il Ministero di adottare per ovviare alla lamentata insufficienza di giudici al Tribunale di Torino, dichiara che si è provveduto in modo che soddisferà gli interroganti.

DANEO, anche a nome dei colleghi deputati di Torino, si dichiara lieto che il Ministero abbia prevenuto lo svolgimento dell'interrogazione, che fu del resto presentata fin dal 30 novembre u. s.

Spera che i provvedimenti enumerati valgano a togliere gli inconvenienti e, più ancora, i pericoli che per l'avvenire potevano prodursi, perchè finora lo zelo del presidente, il valore e l'operosità di tutti i giudici li hanno con sforzi anche eccessivi quasi eliminati.

Esorta però il ministro non solo ad osservare se il riordinamento progettato possa nella pratica riuscire sufficiente, ed a provveder meglio in caso contrario; ed anche a non lasciar mai interregno tra le vacanze eventuali di posti e le sostituzioni, e ad assicurare che i giudici nominati rispondano sempre per capacità e operosità alle necessità dell'importante sede.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annunzia la convalidazione di parecchie elezioni, tra cui quelle di Cornaggia, Rovasenda, Rigola, Berio, Soulier.

L'esposizione finanziaria.

LUZZATTI prega la Camera di destinare la seduta di giovedì per l'esposizione finanziaria.

Così resta stabilito.

La seduta termina alle 15,25.

Domani seduta alle ore 14.

Come sono costituiti gli Uffici della Camera.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:

Stamane gli Uffici della Camera si sono costituiti, eleggendo rispettivamente a presidente, vice-presidente e segretario i deputati:

I Ufficio: Cao-Pinna, Sinibaldi, Pellerano.
II Ufficio: Suardi, Cimati, De Gaglia.
III Ufficio: Fili-Astolfone, Rizzetti, Maresca.
IV Ufficio: Lazzaro, Fasce, Spagnoletti.
V Ufficio: Danieli, Bertarelli, Curreno.
VI Ufficio: Chiapusso, Rossi Enrico, Ciappi.
VII Ufficio: Torraca, Falconi Gaetano, Lucernari.
VIII Ufficio: Piccolo-Cupani, Cottafavi, Furnari.
IX Ufficio: Giovanelli, Mezzanotte.

Gli Uffici ammisero alla lettura diversi progetti di legge di interesse parlamentare.

Elezioni contestate.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

La Giunta delle elezioni ha contestate le elezioni di Ascoli (dove fu proclamato Trederi) e di Nocera Inferiore, ed ha proclamato il ballottaggio a Pozzuoli fra Strigari e Mazzella. Ha convalidate 378 elezioni, contestati 20 proclamati, 6 ballottaggi. Ha, fra le altre, dichiarata contestata l'elezione dell'VIII Collegio di Napoli.

I candidati alla Giunta del bilancio.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,10:

L'ordine del giorno della Camera di domani porta: elezioni della Giunta del bilancio. I socialisti hanno proclamato a loro candidati Bissolati e Borciani. I repubblicani avrebbero deliberato nel pomeriggio per Mazza e Chiesa; ma non ancora definitivamente.

Labriola prenderà il Collegio di Pantano?

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

L'Avanti! dice che Pantano lascierà il Collegio di Terni per quello di Giarre. I socialisti porranno a Terni la candidatura Labriola.

Per prevenire le frodi nella preparazione dei vini.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 10,30:

Con un discorso il ministro Rava ha iniziato i lavori della Commissione chiamata a studiare e preparare il regolamento contro le frodi per la preparazione e il commercio dei vini. La Commissione, presieduta dal senatore Paternò, ha nominato una Sotto-Commissione perchè studi tutte le questioni tecniche e giuridiche che si collegano direttamente colla legge, e specialmente per una pratica e razionale applicazione di essa.

La Cassazione rigetta il ricorso del gerente dell'*Avanti!* nella causa contro Bettòlo.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 19:

Oggi alla seconda Sezione penale della Cassazione si è discusso il ricorso interposto da Salvatri, gerente dell'*Avanti!*, alla sentenza del Tribunale di Roma che lo condannava, insieme a Ferri, per diffamazione contro Bettòlo. La Corte era presieduta dal comm. Petrella. Relatore il consigliere Perqueddu. Sosteneva le ragioni del ricorso Lollini, che, dopo una discussione di diritto, chiese la cassazione della sentenza. Il procuratore generale Brengole chiese che la Corte confermasse la sentenza di condanna.

La Corte, ritiratasi alle 14,30, rientrò alle 16, ed il presidente dichiarò rigettato il ricorso.

Alla discussione non era presente Salvatri.

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,30:

L'Avanti!, commentando la sentenza della Cassazione, che rigetta il suo ricorso, dice: « Ben altra sentenza però ha dato lo stesso Parlamento, quando, soltanto per effetto della nostra campagna, ha decretato quella inchiesta sulla marina, che è per se sola la più solenne giustificazione morale e politica della nostra azione.

« Quanto alle conseguenze legali della sentenza giudiziaria, non saremo noi nè i primi, nè i soli che le affrontiamo tranquilli e irremovibili, sorretti da scopi altissimi di pubblico interesse, a cui soltanto fu e sarà ispirata l'opera nostra. »

La causa del sacerdote francese contro il cardinale Vannutelli.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,30:

Oggi dinanzi al Tribunale penale è cominciata la discussione per la causa di diffamazione intentata dal sacerdote Olimpio Zill Dezilles, curato di Seez, in Francia, contro i cardinali Vincenzo Vannutelli e Cocchioni, e i monsignori Delay, Lega, Cecchi per un rapporto della Congregazione dei Concilii. A difesa del querelante erano gli avvocati Amici e Lollini; dei querelati, Santucci e Saraceni, che presero subito la parola dicendo che la legge delle guarentigie all'art. 11 dice che i cardinali non possono essere soggetti, negli atti del loro Ministero, ad alcuna investigazione. Ai cardinali, come Principi della Chiesa, spettano le prerogative regie. Essi non possono quindi essere costretti dinanzi alla giustizia senza essere citati formalmente.

Lollini si oppose, ed il Tribunale, su conforme richiesta del P. M., rinvia gli atti al procuratore del re perchè proceda con citazione formale.

Un incidente alla stazione di Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 6, ore 22:

Nella scorsa notte, verso all'una, il treno merci N. 2446, proveniente da Ferrara, entrando nello scalo della stazione di Rovigo urtò contro due macchine manovranti, che rimasero gravemente danneggiate. La causa dello scontro non è ancora accertata. E' però escluso che la nebbia abbia impedito di vedere i segnali. Il personale ferroviario rimase illeso.

Barinetti smentisce Giolitti.

Pubblichiamo questo colloquio che un redattore del *Tempo* ha avuto ieri coll'ex-sindaco di Milano. Se l'avv. Barinetti afferma la verità, l'on. Giolitti vi fa una ben brutta figura. Come si può deplorare in Senato un sindaco che si è accolto così cortesemente, dopo che già aveva compiuto l'atto che si vuole oggi deplorare! Ecco quel che dice il *Tempo*:

L'ex-sindaco di Milano ci scrive assai cortesemente, e, coll'usata serenità e sincerità, ci smentì recisamente d'aver comunque ricevuto ordini dall'on. Giolitti nell'occasione del colloquio a Roma nel settembre scorso; nè, del resto — aggiunse — io ne avrei accettati.

L'egregio avv. Barinetti, a nostra preghiera, ci aggiunse qualche particolare del colloquio che egli, insieme agli onorevoli Luzzatto e Mangiagalli, ebbe coll'on. Giolitti: il cui tono, dal principio alla fine, fu non solo cordiale e deferentissimo — ci disse l'egregio avvocato — ma di perfetta intesa sulla necessità di contenere, in quella circostanza così grave, l'azione delle autorità politiche nei limiti in cui fino allora si era tenuta.

— L'on. Giolitti — continuò l'avv. Barinetti — mi fece veramente l'impressione d'essere preoccupatissimo dello scoppio dell'ira popolare e della possibilità che altro sangue potesse scorrere. Così noi ricevemmo da lui la notizia dell'assassinio del povero dott. Gadola in piazza del Duomo, e lo sentimmo fare subito e spontaneamente giudizio come d'un atto di teppa; così egli, parlando di Buggerru ci volle mostrare i documenti che accertavano avere i soldati sparato di loro iniziativa sotto la pressione della folla; anzi infine, avendogli noi fatto presente che il tracollo alla situazione era stato dato dall'eccidio di Castelluzzo che aveva trascinato nella protesta anche coloro che prima se ne rifuggivano, egli ci disse di non avere ancora avuto informazioni precise, ma ci mostrò il telegramma da lui mandato al prefetto di Palermo perchè fosse aperta immediatamente un'inchiesta, quello spedito dal ministro Ronchetti al procuratore generale per l'istruttoria, e l'ordine del Ministero della guerra, spedito all'Autorità militare del luogo, per l'immediato arresto del brigadiere — salvo veder poi le risultanze dell'istruttoria.

Il colloquio coll'on. Giolitti, — aggiunge l'egregio avv. Barinetti, — durò un'ora e mezzo, e vi si discusse assai della situazione, e noi non mancammo di far presente al presidente del Consiglio tutto il pericolo delle repressioni.

— Quel che più agita il popolo milanese e di tanti altri centri, si è che gli autori di questi eccidi vengono premiati; onde esso dice oggi: basta!

Al che il Giolitti, coll'aria dell'uomo che s'aspettava la botta, disse: « L'affare di Centanni, non è vero? » E continuò scusando quella medaglia così rapidamente decretata al Centanni coll'esistenza di un regolamento datato dal 1833 che fa obbligo di portare il biasimo e le onorificenze all'arma dei carabinieri entro 15 giorni dalla causa del provvedimento.

E l'on. Giolitti, dicendo che egli aveva dovuto piegarsi a questo regolamento, aggiunse che egli stesso l'aveva fatto abrogare, e che ora i carabinieri erano parificati alle guardie di P. S., per le quali il termine a punirli o ad encomiarli è della durata d'un anno.

E parve — ci diceva l'avv. Barinetti — che l'on. Giolitti ci si scaldasse e ci disse anche che c'erano ancora sedici prefetti della vecchia maniera, e che egli li aveva cambiati, ecc., ecc.

— Ella vede, concluse il cortesissimo ex-sindaco di Milano, che l'on. Giolitti non era in vena di dare ordini. Anzi, avendogli io, verso la fine del colloquio, ricordato qualche urgente affare amministrativo di Milano, egli volle cortesemente farmi una lettera deferentissima di presentazione per il ministro Tedesco; e mentre egli era andato ad uno scrittoio per stendere il biglietto, noi stendemmo la minuta del telegramma che l'on. Majno pubblicò poi alle colonne a Milano; e mentre l'onorevole Giolitti mi consegnava la commendatizia, io gli lessi il mio telegramma, dicendogli:

— Dunque noi telegrafiamo così a Milano?

— Ma sì, ma sì, va bene.

Non crediamo di dover oltre incomodare l'on. Barinetti: ordini non furono dati o ricevuti, tutt'altro!

Un'indisposizione del Papa.

Ricevimenti rimandati.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Si spargeva quest'oggi dopo pranzo la voce che il Papa era ammalato e che era stato chiamato in Vaticano in fretta e furia il Lapponi. La verità è questa: da qualche giorno Pio X era un po' raffreddato, ciò che non ha nulla di straordinario in questa stagione.

Ha trascurato questo raffreddore, e naturalmente colle fatiche di questi ultimi giorni e l'abbassamento di temperatura, il raffreddore non poteva guarire.

Oggi, per ricevere il principe Alberto di Prussia, il Papa ha dovuto fare un grande sforzo, tanto più che soffriva anche d'una flussione alla guancia destra, ma con grande coraggio e disprezzo del male il Papa ha detto al Principe tutto ciò che aveva da dire, e s'è mostrato sorridente e soddisfatto. Però, appena partito il Principe, il Sommo Pontefice si è coricato e tutte le udienze di questa sera e domani sono state sospese.

Questo riposo pel Papa era assolutamente necessario, non solamente per guarire della sua indisposizione, ma anche per prepararsi alla grande cerimonia di giovedì in San Pietro, cerimonia faticosissima e che durerà almeno due ore.

Questa sera ho assunto altre informazioni e ho saputo che l'entourage del Papa ha poche preoccupazioni, tant'è vero che alle 18 monsignor Bressan e monsignor Pescini, i due segretari intimi, erano fuori del Vaticano.

Z.

Le responsabilità dell'Italia per la linea radiotelegrafica Bari-Antivari

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

La questione del funzionamento della linea radiotelegrafica Bari-Antivari nei rapporti commerciali è di eccezionale gravità. La Germania, l'Austria e la Francia non hanno voluto riconoscere ufficialmente la linea, e quanto all'Inghilterra s'è riservata una risposta.

Altra ben grave responsabilità inoltre incombe all'Italia, costituita dalla mancata registrazione da parte della Corte dei Conti dei mandati di pagamento da emettersi per le competenze in favore di Marconi, giusta la convenzione stipulata, perchè la legge vieta ai privati qualsivoglia gestione del servizio telegrafico.

Per conseguenza la linea Bari-Antivari non può funzionare.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Un tentativo giapponese per aggirare Rennenkampf.

Pietroburgo, 6, ore 18.

Il *Russ* ha da Mukden, 5: « Corre persistente la voce che i giapponesi hanno tentato di aggirare ieri il generale Rennenkampf, che, prevedendo questo movimento, aveva fatto una imboscata, ove attirò il nemico, che non sospettava di nulla. I giapponesi penetrarono nel passo, ove perdettero circa 1500 uomini. Un migliaio di cadaveri giacciono sulla zona neutra e non possono essere raccolti, perchè i giapponesi bombardano fortemente questa zona. I feriti giapponesi sono numerosissimi.

« Il 2 dicembre i giapponesi, dopo aver preparato con un forte bombardamento l'attacco della sezione occupata dai russi all'ovest della collina Pontilow, hanno assalito i russi, che li attendevano a piè fermo, e li respinsero con perdite enormi. »

Il corrispondente conferma che i cosacchi del Don hanno catturato una batteria giapponese nel villaggio di Ladiatzun, ma l'arrivo di rinforzi giapponesi impedì loro di trasportarla.

Pietroburgo, 6, ore 22.

Le *Birskewja Viedomosti* hanno da Mukden: « Le bande di *kunguisi* attraversano le nostre linee di grande guardia travestiti da cinesi. Sono riuniti a 150 chilometri da Tieling, ed attendono il momento favorevole per distruggere la ferrovia e far saltare il ponte. Delle misure di difesa sono state prese.

Come i russi si difendono dal freddo.

Pietroburgo, 6 (ufficiale).

Un telegramma di Sakaroff riferisce: « Nella giornata del 5 dicembre non ho ricevuto alcun rapporto segnalante scontri col nemico. Malgrado il freddo ed il gelo notturno, le nostre truppe, grazie ai loro ricoveri sotterranei riscaldati, e, mercè i vestiti invernali ed un nutrimento abbondante, non soffrono per il freddo. Non si segnalano ancora casi di assideramento. Il morale delle truppe è eccellente. »

Che cosa fanno i giapponesi in Corea.

Le disastrose condizioni delle finanze coreane.

(Dispacci particolari per la convenzione col New York Herald).

Seoul, 5 dicembre.

E' evidente che la caduta ritardata di Port Arthur ha cagionato la sospensione dei piani militari giapponesi in Corea. Un comandante come il generale Hasegawa, e che ha il suo grado e la sua riputazione, non sarebbe stato mandato a Seoul se non si fosse previsto una importante campagna.

Quando, dopo il suo brillante comando della guardia imperiale, durante la campagna d'estate in Manciuria, il generale Hasegawa giunse a Seoul, fu annunziato che egli non vi si sarebbe fermato che un paio di settimane, avendo da compiere importanti cose nella Corea settentrionale.

Al tempo stesso cominciarono ad arrivare in Corea rinforzi giapponesi.

Ma la situazione non tardò a cambiare. Le guarnigioni giapponesi in Corea furono assai ridotte, giacchè le truppe furono in massima parte rinviate in Manciuria, e il generale Hasegawa fu lasciato con minor numero di uomini che non ve ne fossero prima in Corea.

Pertanto, il generale Hasegawa, quantunque di provata abilità, rimane qui inoperoso, mentre le operazioni sulla costa nord-est, in previsione di un'avanzata immediata verso il nord, sono state abbandonate. Non si può immaginare un più completo abbandono di una campagna che si stava preparando.

Il signor Durham-White-Stevens di Washington, nominato recentemente consigliere dell'Ufficio degli esteri coreano, è qui giunto oggi.

Nonostante il fatto che il tesoro coreano sia vuoto e che gli stipendi degli impiegati non siano pagati, il Governo ha destinato un milione di dollari per la spesa dei funerali della Principessa della Corona. Ciò ha indotto il consigliere giapponese del dipartimento delle finanze, sig. Megata, il quale si sforza di migliorare le finanze coreane, a far vane proteste contro questa sconsigliata spesa.

Un'agitazione antidinastica nelle provincie cinesi del Cilè.

Tientsin, 5 dicembre.

Ho compiuto or ora un viaggio di mille miglia attraverso il Cilè Meridionale, nell'Honan Settentrionale e al Shantung. Queste provincie del Cilè Settentrionale furono da me trovate in uno stato di agitazione evidente, la quale farà capo probabilmente ad un sollevamento contro la Dinastia dei Manciù.

Questo sollevamento non si limiterà alle sezioni della Cina sovramenzionate, ma comprenderà la maggioranza delle 18 provincie.

Questo movimento non è un ignorante fanatismo di boxers, ma è un'organizzazione bene armata. Ne fanno parte uomini prominenti e ricchi; tutte le Società del nord fanno capo ad un'autorità centrale fortissima, che ha il suo quartier generale nella Cina meridionale.

Essi si trovano in relazione stretta con il *Kolaochu*, che è a capo della presente ribellione in Kwangsi.

Il *Kolaochu*, che era stato organizzato da soldati, dopo la ribellione di Tai-Ping, come una Società patriottica, è ora divenuto movimento antidinastico e comprende fra i suoi membri molti soldati del sud del Yangtze.

Fra le lagnanze antidinastiche sono quelle per la tassa delle indennità e per le immense contribuzioni forzate che si fanno per l'esercito imperiale e per la Corte.

Nel Cilè destano anche vivissime lagnanze il sequestro delle proprietà, dei templi per le scuole pubbliche.

Il movimento antidinastico è necessariamente antistraniero. Vi ha in esso un'evidente influenza giapponese.

La situazione è grave pel Governo cinese nelle condizioni attuali.

Il Messaggio di Roosevelt.

La missione pacifica degli Stati Uniti.
I « trusts » e i Sindacati operai — L'aumento della flotta.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 20:

All'apertura della terza sessione del Congresso il presidente degli Stati Uniti parlò dapprima della prosperità del paese dal punto di vista industriale e finanziario; poi delle divisioni date alle questioni delle relazioni fra il capitale e il lavoro. Dice che i Sindacati sono legittimi ed anche necessari purchè non commettano alcun atto di violenza. Il presidente raccomandò il voto di una legge sugli accidenti del lavoro; ammise che gli impiegati del Governo si riuniscano in Sindacato, ma i Sindacati non devono essere trattati altrimenti che non i sindacati, ed una legge dovrà impedire a questi sindacati di esigere dei salari troppo elevati. Il Governo nazionale può solo regolare la questione dei *trusts* e sforzarsi a ridurre al *minimum* il male che possono fare queste grandi Corporazioni necessarie. Circa l'immigrazione il presidente disse che conviene non ammettere nel paese che degli uomini laboriosi e probi e che per questo bisogna rivedere le leggi di naturalizzazione.

Relativamente alla politica estera, il presidente raccomanda di dedicare dapprima le cure all'esercito ed alla flotta, condizione della pace del paese, ma lo scopo della nazione deve essere la conservazione della pace del mondo. Vorrebbe trovare un metodo di controllo per rimediare a tutte le ingiustizie internazionali. Se le grandi nazioni civilizzate disarmassero completamente ne risulterebbe una recrudescenza del barbarismo, sotto una forma o sotto un'altra.

Bisogna che un armamento sufficiente sia mantenuto in vista della politica internazionale: e finchè la coscienza fra le nazioni e i sentimenti dei diritti e doveri internazionali non saranno più sviluppati che ora, una nazione desiderosa di farsi rispettare e di rendere servizi alle altre dovrà avere una forza proporzionata all'opera che essa considera come la parte dei doveri che ha da compiere nel mondo.

« Noi ci sforzeremo con tutti i mezzi di contribuire a stabilire delle relazioni più amichevoli fra noi ed il resto dell'umanità. A questo scopo presenterò prossimamente al Senato dei trattati di arbitrato colle Potenze che sono disposte a concluderne con noi. Ho chiesto alle Potenze di riunirsi con noi all'Aja in una seconda conferenza, nella quale vi è luogo a sperare che si farà fare qualche passo di più all'opera sì felicemente cominciata. »

Il presidente smentì che gli Stati Uniti desiderino di fare degli acquisti territoriali, o abbiano dei progetti concernenti le altre nazioni americane, salvo il caso in cui si tratti del loro proprio benessere. Gli Stati Uniti vogliono unicamente il regno dell'ordine. Non interverranno nei paesi in cui regna il disordine, come nel Mare delle Antille, che nel caso estremo e soltanto se l'incapacità e la cattiva volontà di questi paesi recassero danno agli Stati Uniti.

« Confermando la dottrina di Monroe, prendendo le misure che abbiamo preso per quanto concerne Cuba, Venezuela e Panama, e sforzandoci di circoscrivere il teatro della guerra in Estremo Oriente e assicurare il regime della porta aperta in Cina, noi abbiamo agito nel nostro proprio interesse, come pure in quello dell'umanità in generale. »

Il messaggio esprime l'orrore del presidente per i massacri come quelli di Kischineff, ovvero dell'Armenia. Raccomanda soprattutto la flotta quale garanzia della dignità del paese e che l'esempio della guerra dell'Estremo Oriente insta a non trascurare. Converrebbe pure aumentare il numero degli ufficiali dell'esercito di terra.

Il presidente spera che le Filippine potranno essere messe in una situazione analoga a quella di Cuba. Si farà colà l'esperimento di una Camera elettiva.

Il duello Déroulède-Jaurès.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 17:

Si ha da San Sebastiano, 6: Déroulède è partito stamane, in automobile, per la Francia. Era accompagnato da Galli e Marcel Habert. Questi è rimasto ad Irun, in attesa del risultato dello scontro. Déroulède entrò in Francia alle 8 del mattino, per il ponte di Behobie. Il suo salvacondotto fu vidimato da un commissario speciale a Hendaye. Il duello deve aver luogo in una proprietà privata sul territorio del Comune di Urrugne, sulla sponda del Bidassoa. Molti giornalisti spagnuoli sono venuti per assistere allo scontro; ma i testimoni rifiutarono di indicare pubblicamente il luogo preciso ove avrà luogo.

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22:

Si ha da Hendaye: I quattro testimoni decisero che lo scontro doveva essere alla pistola, con scambio di due palle con pistola di regolamento a 25 passi. La scelta delle armi cadde su Déroulède; il posto a Jaurès. Diresse il combattimento Galli. Due palle vennero scambiate senza risultato.

I giornali recano, sullo scontro, questi altri particolari:

Il duello fra Déroulède e Jaurès ebbe questo di curioso, che non soltanto il Governo, per compiacere il capo socialista, autorizzò tacitamente lo scontro, non solamente permise all'esule Déroulède di rimpatriare momentaneamente, per fare cosa che la legge considera quale un reato, ma fece anche disporre un servizio di ordine composto di gendarmi dinanzi alla proprietà privata, in cui ebbe luogo il duello, affinchè trattenessero la folla dei curiosi, che volevano penetrare; e domani lo stesso Governo farà arrestare due privati qualunque, rei di essersi battuti.

Non si può a meno di sorridere pensando che i gran signori di un tempo, cui era lecito violare impunemente la legge, sono ora sostituiti da altri che si trovano a capo non più dell'aristocrazia, ma della democrazia.

Jaurès, dunque, giunse primo sul luogo dello scontro, il quale non durò che un istante.

Déroulède, arrivato alla frontiera, scese di vettura e si scoperse il capo entrando nel territorio francese. I testimoni di Jaurès e Jaurès stesso lo attendevano sul luogo fissato pel duello, dove, appena arrivati, i due avversari si collocarono al sito che loro era stato destinato. Una folla enorme si trovava attorno al luogo del combattimento, nonostante la forza della gendarmeria.

Al comando dato dal Galli, giudice di campo, i due avversari tirarono, rimanendo entrambi indenni. Il duello ebbe luogo a 25 passi.

Dopo il duello, Paolo Déroulède, accompagnato dai suoi testi e da Marcel Habert, tornò a piedi sul territorio spagnuolo.

Jaurès, Gérault-Richard, Gabriel Déville e il dott. Lang montarono sul Sud-Express, il quale passa a Hendaye, alle 11,40 del mattino, e arriverà a Parigi stasera, alle 22,42.

Jaurès e Déroulède, ognuno per parte sua, rimisero una somma ai Comitati di beneficenza di Hendaye e di Behobie.

Déroulède donò al proprietario della villa Chemiena, ove ebbe luogo il duello, una medaglia che porta da una parte il suo busto e dall'altra una bandiera incrociata con un'urna, sopra la quale sta scritto: *Vox populi*. Partendo, distribuì monete di rame ai numerosi monelli.

REATI E PENE

Il secondo processo Olivo

lo squartatore della moglie alla Corte d'Assise di Bergamo.

(Per telefono del nostro inviato speciale).

Bergamo, 6, ore 18.

L'ARRINGA DELLA PARTE CIVILE.

Alle 10 precise l'avv. *Mainoni*, della Parte civile, comincia la sua arringa dicendo che, se è nobile il compito della Difesa in questo processo, lo è del pari quello della Parte civile.

L'oratore difende l'operato della Cassazione ed afferma che non spetta ai giurati di giudicare un fatto così discusso coi più disparati criteri dai più reputati giuristi.

L'oratore, molto abile nella sua difesa dell'operato della Cassazione, passa indi a giudicare la condotta dell'Olivo, e dice che il contegno di questi, che seppe nei giorni successivi alla morte della Beccaro tanto ben simulare con tutti e collo stesso Vignola, che fu in casa sua quando c'era ancora il cadavere della moglie, è assai poco comprensibile.

L'Olivo ascolta attento quanto dice l'avvocato Mainoni, con un sorrisetto sardonico, quasi di compatimento. Ogni tanto parla a bassa voce ai suoi avvocati, certo per fornir loro argomenti da rispondere.

L'avv. Mainoni, dopo un'attenta disamina della causa, interrotto qualche volta a bassa voce da Olivo, mostra tutti i difetti dell'Olivo, esamina la sua condotta, il suo matrimonio, ed illustra le due figure morali rese sanguigne dalla terribile tragedia.

La Difesa insorge, interrompendo frequentemente, poichè non è d'accordo con quanto del suo cliente afferma l'avversario.

L'oratore conclude ammettendo nell'Olivo la premeditazione di uccidere, la sua completa responsabilità, attenuata però dalla provocazione grave.

A questo punto parla della pena che toccherebbe all'Olivo.

La Difesa interrompe dicendo: « Una pena minima! »

Tra la Difesa e la Parte civile scoppia allora un vivace battibecco.

La Difesa urla; il *presidente* si sforza a metter calma, e vi riesce, malgrado l'eccitazione degli animi.

L'oratore termina invocando dai giurati giustizia, e non vendetta.

Parla ancora l'avv. *Frigerio*, della Parte civile, il quale, facendo la disamina della causa, dice che i giurati debbono preoccuparsi semplicemente della causa e non già del verdetto della Cassazione.

Parla quindi l'avv. *Costa*, della Difesa, per quattr'ore, facendo una brillantissima arringa, invitando i giurati a votare scheda bianca.

Sono le 17,45. La Difesa vorrebbe terminare questa sera, ma avendo alcuni giurati manifestato il desiderio di non essere chiamati subito a deliberare, l'udienza è rinviata domattina, in cui si avrà il verdetto.

La mala vita.

Il processo dei biscazzieri e strozzini torinesi.

(Tribunale Penale di Torino — 6 dicembre).

Udienza pomeridiana.

Nell'udienza pomeridiana tennero la sbarra gli avvocati *Parodi* di Genova, *Zocco*, *Maccari* e *Parezio* di Torino.

Il primo è patrono di P. C. per Reggio e ripete con molta dottrina le ragioni già esposte dall'avv. Nasi, confutando quelle addotte da avversa parte; la quale però non resta in silenzio e per mezzo dell'avv. Zocco, vibratamente, come stamane l'avv. Sola, chiede l'assolutoria di Rossi-Maggi.

Quindi l'avv. Maccari perora pel Cavalli, appoggiandosi alle stesse dichiarazioni dell'avvocato Intaglietta, commissario di P. S., che dipinse meno foscamente questo disgraziato avventuriero. Nelle stesse dichiarazioni della presunta vittima, il Revel, l'oratore trova la ragione di salvezza del Cavalli, che non trasse mai indegnamente lucro sul giuoco.

L'avv. Parezio con forbita arringa chiede l'assolutoria del Garrone, il quale solo confessò in istruttoria un fallo che non aveva commesso, credendo di coprire così il padrone e salvarlo da una responsabilità così grave, come poi gli apparve. Ricorda che il Garrone non comparì mai in una delle specifiche operazioni che l'Accusa ritiene delittuose, e rammenta al Tribunale il coro di lodi testimoniali a beneficio della sua moralità.

Quindi altri patroni avrebbero dovuto prendere la parola, ma i pochi presenti per ragioni diverse si scusarono.

Il *presidente* sospese l'udienza per dieci minuti e mandò a cercare altri avvocati assenti. Ma così o furono irreperibili o presentarono anch'essi le loro scuse di non poter parlare in questa udienza.

Allora il *presidente*, indispettito, rinviò a domattina il dibattimento, protestando però che in ogni modo nel pomeriggio di domani il processo dovrà finire, a costo di togliere anche la parola ai patroni.

Cini.

Un processo per offesa all'esercito.

Ci scrivono da Alessandria, 6:

Debenedetti Salomone, detto *Sionhet*, di Acqui, è comparso innanzi ai nostri giurati imputato del reato di offesa all'esercito, perchè in un articolo intitolato: « Le cronache dell'alto Monferrato » paragonò la sorte del bue condotto al macello ai coscritti, dicendo così: « Povere bestie! Hanno finito di soffrire: questa è l'ultima tappa! Li ammazzeranno, ma almeno così non [illegible] nessuno. Chi? I bovi. Bruti imbecilli! Ora ci sono! Avranno le ingiurie grossolane, la sfilide, la compagnia di disciplina, il reclusorio, le isole maledette, il plotone di esecuzione, e prima di essere ammazzati avranno senza dubbio ammazzato qualche loro compagno di schiavitù. Chi? I coscritti. »

L'imputato era difeso dall'avv. Belloni, ed i giurati, nell'unico quesito loro proposto, avendo risposto negativamente, lo mandarono assolto.

Gente fortunata.

Ci telegrafano da Avellino, 6, ore 22:

L'editore Marinelli di Cavenaro ha guadagnato un quaterno secco di 50,000 lire. A Ferravalle il frate Pasquale Massaiola ha guadagnato 42,000 lire.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (129)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Perchè non me l'ha detto?

— Per la medesima ragione che le avevo tenuta nascosta la condizione di mia sorella in casa Brettel..... Non osavo pronunciare davanti a lei il nome di quella signora, come non osavo pronunciare quello di suo marito.

Lionella guardò un istante il giovane, senza parlare, poi disse:

— E non sa nulla, lei, del dramma di cui ella fu la vittima?

— Sì...., so..... so la verità.

— Tutta la verità?

— Tutta la verità.

— Anch'io..... E giacchè ella è informata del mostruoso errore che è stato commesso, non mi credo tenuta di serbare con lei il segreto che ho promesso alla signora Brettel...., perchè non è più un segreto.....

— No, non è un segreto..... a mio riguardo... Ma ella come sa?.....

— Ho avuto, due giorni fa, la visita della signora Brettel.

— La signora Brettel è venuta da lei?

— La trovai, rincasando dalla mia passeggiata al Lussemburgo, seduta nel mio studio ad attendermi. Non ho bisogno di dirle che provai, vedendola, una commozione dolorosa..... ella pure, povera donna, era molto commossa..... A tutta prima non ho creduto alla storia che m'ha raccontato, e, forse, non ci crederei ancora se non avesse pronunciato un nome..... il nome della vera colpevole.....

— La signora Staraneval — disse Mario, chinandosi verso la signorina de Livy per non perdere una parola di ciò che ella diceva, in mezzo al frastuono della via.

— Sì, la signora Staraneval, — disse Lionella, — la mia amica!

Tacque, oppressa, cogli occhi profondamente tristi..... Ma, quasi subito, riprese:

— Comprendo, adesso, l'interesse violento — è la parola — che ella aveva per me, le sue proteste di devozione, la sua pietà della mia sventura..... Il rimorso la rodeva; ella tentava di ricomprare, almeno verso di me, il male che veniva da lei, disgraziata! perchè la compiango anche lei..... la compiango con tutta la mia anima..... Qual fatalità ha mai preceduto a quel terribile dramma, che costò la vita al mio fidanzato...., ad una onesta donna, ad una madre irreprovevole la felicità e l'onore..... la vita pure alla mia povera madrina!..... e a me.....

La signorina de Livy non proseguì..... Lo sguardo che Mario Darcourt fissava su lei esprimeva una così dolorosa ansietà, una specie di preghiera così ardente che, senza rendersi conto del sentimento che metteva quell'espressione nei suoi occhi, non pensando che ad una cosa, che ella gli faceva pena, Lionella rimpianse di aver proferito le sue ultime parole.

Giungevano alla stazione. Mario la aiutò a scendere di carrozza, pagò il cocchiere e andò a prendere i biglietti. In vagone ripresero a parlare sul medesimo argomento. Lionella raccontò al suo compagno l'incontro che aveva fatto un giorno al Cimitero. Mentr'ella, dopo aver pregato davanti alla tomba di Luigi d'Arseville, s'avviava, per un viale, verso l'uscita, una donna che s'inoltrava da un altro viale aveva attratta la sua attenzione. Quella donna era la signora Staraneval. Ella camminava lentamente, a capo basso, portando sulle braccia un gran mazzo di rose. Ritornando sui suoi passi, Lionella s'era nascosta dietro un monumento, ed aveva veduta la signora Staraneval fermarsi là, davanti a quella tomba dove ella s'era inginocchiata qualche minuto innanzi..... l'aveva veduta deporre il suo mazzo di rose e cadere in ginocchio.... e l'aveva udita singhiozzare ed esclamare: « Abbi pietà, tu!..... abbi pietà! »

Lionella parlò quindi dell'impressione strana, dolorosa quasi, ricevuta davanti a quella donna che piangeva e parlava al morto come ella gli avrebbe parlato se avesse avuto ad implorarlo. La spiegazione che le aveva data la signora Staraneval era di quelle a cui si può credere, sul momento, per un certo tempo, anzi; ma che un incidente improvviso basta a distrurre da cima a fondo. Quell'incidente era sorto. L'incontro al Cimitero era, era, per la signorina de Livy, la prova certa della colpevolezza della signora Staraneval, dell'innocenza della signora Brettel.

In quanto a Mario Darcourt, se un dubbio poteva ancora rimanere in lui, ciò che aveva inteso ora fatto per dissiparlo. Perchè egli e Lionella non unirebbero i loro sforzi per far rendere giustizia alla povera creatura, che piangeva senza che nessuno avesse pietà delle sue lagrime, che gridava la sua innocenza e nessuno voleva udirla?

Condurre la signora Staraneval a tradirsi, in modo naturale, in modo che Riccardo non potesse più dubitare della sua colpevolezza, non pareva loro cosa difficile. Per riuscirvi bisognava che Lionella rimanesse con lei nei termini in cui si trovava dopo la morte di sua madrina. Era per la fanciulla, tanto leale, tanto pronta a lasciar scorgere il suo pensiero, con quella convinzione che la moglie del deputato era stata l'amante di Luigi d'Arseville, un grande sacrificio..... Ma la condizione della vittima le pareva così atroce che, nella sua pietà, voleva trovare il coraggio di compierla. Sì, sarebbe una, per la quale il colpo di rivoltella aveva avuto così terribili conseguenze, che direbbe all'assassino di colei che aveva amato: « Tu ti sei ingannato..... tu hai colpita un'innocente, tu hai ucciso un uomo che non t'aveva fatto nulla, che era l'amante di una donna che non era la tua! »

E non sarebbe anche vendicare il morto, fornire al suo assassino la prova del suo errore? D'ora innanzi — se non l'aveva ancora sentito — lo sentirebbe il rimorso! Egli vedrebbe, se già non lo aveva veduto, Luigi d'Arseville perseguitarlo nei suoi sogni, ripetergli le parole che, forse, avevano già sussurrato alle sue orecchie: « L'uomo non ha il diritto di uccidere: fuorchè nel caso di legittima difesa gli è interdetto di togliere la vita ad una creatura..... l'uomo che uccide è un assassino! »

Per quanto grande, per quanto generosa fosse, Lionella de Livy non poteva perdonare a Riccardo Brettel ciò che ella chiamava il suo delitto. Ella provava un'aspra soddisfazione dicendosi che egli soffrirebbe più del suo errore, di ciò che non aveva sofferto credendo al tradimento di sua moglie....

Il treno entrava nella stazione di Nogent.

Mario e Lionella scesero dal loro scompartimento di prima classe.

IV.

L'indomani del giorno della visita alla signorina de Livy, Amina andò per la seconda volta dall'avvocato Leferrier. Era il mattino; il celebre avvocato riceveva dalle nove alle undici; onde ella era certa di trovarlo nel suo studio. Aveva lasciato, il giorno innanzi, la sua carta di visita, con due parole, e non dovette attendere per essere ricevuta. Appena entrata fu introdotta nel gabinetto dell'avvocato. Il signor Leferrier era l'uomo imponente, corretto, l'uomo del suo ufficio. Ricevette la signora Brettel come riceveva tutti, senza fattore la sua naturale freddezza, molto cortese, di una cortesia di gentiluomo.

In un tempo egli vedeva sovente la signora Brettel in casa dello scultore. Amina lo trattava da amico; aveva simpatia per lui, come egli ne aveva per lei. Oggi essi non erano più l'uno per l'altro che estranei; non si parlavano più che per parlare d'affari.

Amina sedette sulla poltrona che l'avvocato le offrì.

— Signor Leferrier, — disse ella, — vengo per parlarle di mio figlio.

(Continua)

SPORT

AUTOMOBILISMO.

I motociclisti nizzardi in onore dei torinesi

Ci telegrafano da Nizza, 6, ore 21,10:
L'Assemblea dei soci del Moto-Club nizzardo ha eletto presidente il signor Dibenedetti, ed ha stabilito una serie di festeggiamenti in onore dei motociclisti torinesi che qui verranno nel mese di marzo, guidati dal loro presidente signor Salengo.

CICLISMO.

La corsa dei 6 giorni. Dopo 34 ore.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 15:
La riunione ciclistica che ha preceduto la partenza dei concorrenti alla corsa dei sei giorni ha dato il seguente risultato:
Corsa di 15 miglia: 1.o Mac Lean; 2.o Walthour ad un giro e mezzo.
Corsa di 25 miglia: 1.o Fenn; 2.o Moran a cinque lunghezze; 3.o Stol.
Dei 34 inscritti alla corsa dei sei giorni, due soli non partirono, e cioè Kramer e Fenn. Il corridore Dewsley Burton si è ritirato ed è stato surrogato da Lutzberg.
La posizione dei concorrenti dopo 34 ore, cioè alle ore 10 di stamane (gravitoli), era la seguente: 1.i Gougoltz-Breton; 2.i Walthour-Munroe; 3.i Stol-Vanderstuyft.
La distanza coperta in 34 ore è di 657 miglia.
Durante le ultime ore di ieri si è disputato un *match* fra Kramer e Friol. In entrambe le prove vinse l'americano Kramer.

LOTTA.

La Cintura d'Oro.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 20:
Antonitch (122 chilogr., austriaco) si è misurato con Siegfried (108 chilogr., tedesco). Il *match* è riuscito nullo. La lotta ha durato 55'. Così la classifica odierna dei concorrenti alla *poule* finale è: 1.o Madrali; 2.o Pons; 3.o Raoul; 4.o Antonitch; 5.o Deriaz; 6.o Fengler; 7.o Pengal; 8.o Sigfried.

La demolizione del velodromo romano.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:
La pista di Porta Salaria, costruita nel 1894 dal milanese Fossati, sta per scomparire. Sono incominciati i lavori di demolizione.

L'arresto del segretario della Camera del lavoro di Sestri Ponente.

Una disgrazia.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 23,35:
A Sestri Ponente fu arrestato il segretario di quella Camera del lavoro, Carlo Cabiglia, in seguito a mandato di cattura. Il Cabiglia deve scontare nove mesi di reclusione per disordini commessi con altri in una chiesa di Torino.
— Stasera, certo Serra Giacomo, conducendo un carro di spazzatura, fu investito da un veicolo e travolto sotto le ruote fu ucciso all'istante.

La Commissione pel concorso pel libretto

Ci telegrafano da Milano, 6, ore 23,50:
La Commissione scelta per esaminare il Concorso Sonzogno per i libretti d'opera, col premio di 25,000 lire e 10,000, è riuscita così composta: Arrigo Boito, Giacosa, Stecchetti, il maestro Amintore Galli. Farà parte della Commissione, molto probabilmente, Gabriele D'Annunzio.

Una contessa che rapisce una fanciulla alla famiglia.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 21,50:
Il presidente del Tribunale rimettera un'ordinanza all'Autorità per rintracciare la giovinetta ventenne Adriana C., fuggita insieme alla contessa F., notissima nella nostra città e colla quale era unita da un affetto morboso.
Si tratta di una storia romanzesca svoltasi in circostanze drammatiche. Il padre della giovinetta è negoziante e distinto artefice. Da qualche tempo la famiglia C. aveva contratto amicizia colla contessa F., la quale prediligeva subito la giovane Adriana. Questa era una bella fanciulla, slanciata, bruna, flessuosa e piena di vita. La contessa la voleva sempre con sè; ma, come presto la si vide deperire, i genitori cominciarono a pensar male e cercarono impedire ch'ella continuasse a far vita comune colla contessa, dalla quale cercarono di allontanarla. Cominciò allora contro la famiglia C. una serie di persecuzioni e di denunzie in Questura per servizio ch'essi avrebbero usato a danno della figlia. E la contessa, sempre dicendo di volerlo fare per atto di filantropia, insisteva a voler mandare l'Adriana a riaversi di salute in campagna: essa mise di mezzo un avvocato e altre persone e riuscì finalmente a inviare la giovine Adriana nella *Pensione Luce*, presso Fiesole, donde la giovinetta improvvisamente partì insieme con la contessa.
Le due donne tornarono poi a Firenze: ma la contessa si rifiutò di riconsegnare l'Adriana ai genitori, che ricorsero alla Questura. La contessa decise allora di fuggire; ma, sapendo che i genitori dell'Adriana facevano vigilare anche la ferrovia, si mattina partiva con la giovinetta dalla stazione del vicino paese di Rifredi per destinazione ignota.
La famiglia C. è desolatissima, e conta sull'energia dell'Autorità per ricuperare la figlia. Pare che le ultime tracce che si hanno delle fuggiasche si fermino a Viareggio.

Il caso occorso al figlio del cav. Bellia.

Ci telefonano da Biella, 6, ore 15,35:
L'altra sera, a Pettinengo, il dottor Antonio Miniggio ha incontrato per una via del paese il signor Edgardo Bellia, figlio dell'industriale cavalier Celestino, e lo percoteva con un pugno, ferendolo alla testa. Il cav. Celestino Bellia, in seguito a questo fatto, in segno di protesta, fece chiudere il suo grande stabilimento.
Il ferimento è di lieve importanza; ma la notizia del fatto giunse a Biella in proporzioni ingrandite.
Si parlava prima del ferimento gravissimo del cav. Bellia, poi addirittura della sua morte: infine la cosa si ridusse assai, ed è di lieve importanza, se si eccettua che il fatto è accaduto tra persone rispettate.
Il movente del fatto non è ancora precisamente stabilito; pare si tratti di strascichi elettorali, essendo stato il dottor Miniggio uno dei più noti oppositori alla candidatura Bellia.
Se però è stato stigmatizzato il fatto delle percosse, non è piaciuta per nulla la misura presa dal cav. Bellia, della chiusura della sua fabbrica, perchè nessuno sa trovare un rapporto logico tra il fatto del feritore e meno colpevole e la chiusura della fabbrica.
Questa perdura ad esser chiusa in segno di protesta.

Una truffa alla Humbert in America.

Cinquanta milioni scomparsi.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 16:
Un dispaccio da New York segnala un affare sensazionale, che ricorda l'affare Humbert. La signora Chadwick, l'eroina di questo affare, è una donna di una trentina d'anni, ammogliata ad un medico conosciutissimo agli Stati Uniti. In questi ultimi anni essa riuscì a farsi prestare delle somme enormi da banchieri e capitalisti americani. Si parla di cinquanta milioni. Una Banca importante fu costretta a sospendere i suoi pagamenti. Essa si faceva credere una nipote di Carnegie. Nessun creditore inquietò la signora Chadwick e nemmeno reclamò le somme prestate; ma la Polizia di New York ha lanciato contro di essa una terribile accusa. Essa pretende che la signora non sia altri che Lidia De Vero, una *demi-mondaine* conosciutissima, che fu accusata di parecchi furti rilevanti e truffe considerevoli. La Polizia ha pubblicato il ritratto di Lidia De Vero, e la rassomiglianza fra essa e la signora Chadwick è evidente; ma essa nega energicamente. Questo affare desta una grande sensazione in città.

L'Imperatrice di Germania malata d'influenza

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 20,5:
L'Imperatrice curando giorni sono la figlia principessa Vittoria, colpita da influenza, fu pure colpita dallo stesso male e costretta a letto. L'Imperatrice e la Principessa sono già in via di guarigione.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

Le notizie della Duchessa.

Il prof. Carle chiamato a consulto.

Come appare dai due bollettini che pubblichiamo più sotto, lo stato della Duchessa si mantiene discretamente buono, data la gravità della malattia.
Il pericolo non è ancora lontano, ma si può ormai aprire l'animo alla speranza che la crisi pericolosa stia per scomparire.
Per desiderio del dottor Pescarolo, il professore Carle venne chiamato a consulto per oggi, e speriamo che le notizie, che ci saranno per dare i due illustri sanitari siano sempre più tranquillizzanti.

I bollettini di ieri sera e stamane.

Ecco il bollettino di ieri sera:
« Temperatura massima finora 37,9. Pulsazioni 84. Respiro 28. Qualche crisi di tosse ed affanno per piccoli movimenti. Albuminuria sempre marcata. Potendosi imporre una nuova esplorazione pleurica, s'invita il prof. Carle ad un consulto che avrà luogo domani.
« Pescarolo ».

Ed ecco quello di questa mattina:
« Notte più tranquilla. Temperatura 37,8. Pulsazioni 82. Respiro 34. Sudori profusi. Funzione renale più scarsa con albuminuria intensa.
« Pescarolo. »

L'arrivo della regina Amelia e di altri Principi.

Ieri, alle 15, con un ritardo di oltre mezz'ora, è giunta a Torino S. M. la regina Amelia di Portogallo, sorella della Duchessa.
S. M., col seguito, compì il viaggio in vagone-salon e in forma privatissima. Alla stazione fu ricevuta dal Conte di Torino e dalla duchessa Letizia.
Un discreto pubblico si era radunato presso l'ingresso esterno del salone reale, e salutò silenziosamente la Regina, la quale salì tosto in vettura scoperta col Conte di Torino, il colonnello Reali ed un gentiluomo della sua Corte. Il *landau* si recò direttamente al Palazzo della Cisterna.
Alla stazione S. M. fu ossequiata altresì dal console di Portogallo.

***

Ieri sera col diretto di Roma sono giunti il Duca e la Duchessa di Genova col loro primogenito il Principe di Udine.

***

Stamane, col treno di Francia, sono giunti il Duca e la Duchessa di Guise, sorella e cognato della Duchessa.
In quanto alla Contessa di Parigi ed alla principessa Luisa di [illegible] si sa soltanto che devono arrivare, ma non si sa precisamente quando. Sembra questa sera o domani mattina.

***

Il Conte di Torino è partito ieri sera per Firenze. Questa partenza la si può interpretare come un buon sintomo del lieve, ma positivo miglioramento della Duchessa.

Altre funzioni "pro infirma".

Stamane il Duca d'Aosta, coi Principini, la regina Amelia, il Duca e la Duchessa di Guise, e la duchessa Letizia hanno assistito ad una nuova funzione *pro infirma* nella cappella della Sindone.

Un triduo a Roma per la guarigione della Duchessa d'Aosta.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 17:
Oggi, alle ore 16, è principiato, nella chiesa della Maddalena, il triduo per la guarigione della Duchessa d'Aosta, di iniziativa del direttore della *Vera Roma*. Vi assistevano molte signore dell'aristocrazia.

Il risultato delle elezioni commerciali.

Ecco il risultato delle elezioni commerciali per la Camera di commercio di Torino:
Sezioni 135, di cui 13 deserte. Votanti 6368.
Rossi 5687; Sclopis 5474; Bellia 5377; Rey 5343; Serralunga 5075; Borzia 4716; Pia 4414; Poma 4404; Fasano 3585; Pavarelli 3803.
Ottennero poscia maggiori voti: Panotti 2350; Bonelli 2019; Valenzano 971.

Cronaca degli scioperi.

Nello Stabilimento Mazzonis.

Lo stabilimento Mazzonis venne chiuso nel pomeriggio di ieri. Tutto il personale è stato licenziato. Nel pomeriggio d'oggi avrà luogo un convegno nel gabinetto del consigliere delegato di prefettura, cavaliere Pocaterri, per tentare una via di accomodamento. E speriamo che l'abboccamento possa far sorgere buoni risultati.

***

Ieri mattina, mentre un centinaio circa di operaie scioperanti stazionavano davanti il cotonificio Mazzonis, il delegato di P. S. cav. Gamacchio fece condurre in arresto alla locale caserma dei carabinieri l'operaio disoccupato Sefusatti, il quale aveva disobbedito all'ordine di allontanarsi dal gruppo delle scioperanti. Queste seguirono la forza fino alla caserma, chiedendo la liberazione dell'arrestato. Il funzionario promise di rilasciare il Sefusatti a patto che le scioperanti se ne andassero senza commettere disordini. Queste aderirono, e l'arrestato venne rimesso in libertà.

Sciopero di vetrai.

Stamane 50 operai vetrai della Società « Il vetro » si misero in isciopero. Il conflitto verte sul negato aumento di 50 centesimi sulla paga giornaliera.

Arrivi e partenze.

Partirono per Roma gli onorevoli Sesia, Albertini, Panié, Galimberti ed il senatore Carle.
Arrivarono da Roma gli onorevoli Chiapperо e Rebaudengo.

Tentato suicidio.

Certa Chiabrutti Gabriella maritata Dapiutto, d'anni 23, abitante in via Accademia Albertina, 21, bevette ieri una pozione di sublimato corrosivo; e ciò, a quanto si dice, per dispiaceri di famiglia. Venne trasportata al San Giovanni, i cui sanitari si riserbarono ogni giudizio sullo stato dell'inferma.

Borse di studio universitarie.

La Commissione liquidatrice eletta dal Comitato festeggiamenti del quinto centenario dell'Ateneo eseguirà quanto prima, sotto la presidenza del rettore dell'Università, le dodici Borse di studio, e, esaurito le incombenze affidatele, darà un resoconto al Comitato, che lo renderà pubblico.

Colpita da grave malore in chiesa.

Verso le 11,15 di ieri mattina una donna di età avanzata venne colta da grave malore nella parrocchia della SS. Annunziata, in via Po. Per cura di una guardia municipale venne trasportata al San Giovanni, ove fu ricoverata, priva di favella.

Incendio.

Verso le 14,30 di ieri, in seguito ad un incendio di fuliggine avvenuto l'altra sera, in un camino della casa N. 8 di corso Emilia, di proprietà del signor Frassina Matteo, si accese una trave del soffitto attiguo al camino stesso. Vi accorsero i pompieri delle Fontane col loro vice-comandante, ed in meno di un'ora l'incendio venne spento. Vennero distrutti pochi metri quadrati di tetto, ed il danno non è grave.

Stato Civile di Torino

6 dicembre 1904.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.
MATRIMONI: Capella Giorgio con Marie Rosa — Gioriano Giuseppe con Barberis Margherita — Gatia Felice con Guello Maddalena — Peyrano Giacomo con Dellamula Virginia — Unia Ubaldo con Ricchiardini Angela.
MORTI: Maganza Irene n. Regis, d'anni 56, di Biella, agiata, piazza Savoia, 6.
Costa Maria (ved.) n. Vanetto, id. 76, di Valperga Canavese, casalinga, piazza Carlo Felice, 16.
Bal Andrea, id. 61, di Torino, facchino, via dei Fiori, 30.
Delledonne Maria n. Rabagliati, id. 42, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 14.
Bosaglio Francesca Luigia (ved.) n. Deluria, id. 86, di Asti, casalinga, via Fucina, 10.
Negri cav. dott. Alberto, id. 63, di Occhieppo Superiore, medico-chirurgo, piazza Vittorio Em., 21.
Cameri Angiolina, id. 3, di Frascati, scolara, via Ferrone, 2.
Camandona Teresa, id. 57, di Giaveno, sarta, via Genova, 20.
Bollolo Giovanni, id. 62, di Perrerone d'Asti, pensionato municipale, viale della Chiesa (Madonna di Campagna), 376.
Truffo Maddalena n. Cuccotti, id. 66, di Torino, casalinga, via Aosta, 98.
Canerini Raimondo, id. 55, di Mantova, passamant.
Mondino Margherita, id. 40, di Quero, religiosa.
Audano Teresa (ved.) n. Fassi, id. 77, di Casale.

Miroglio Giuseppina (ved.) n. Talice, id. [illegible], casalinga.
Dessutti Marianna n. Bono, id. 54, di Avatanco Antonio, id. 43, di Santena.
Risetti Giuseppe Giovanni, id. 48, di [illegible].
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui e dom. ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti num. 1.

Arti e Scienze

Dal tuo al mio di Giovanni Verga.

Un'altra interessante « prima rappresentazione » si annuncia per stasera al teatro Alfieri. Dopo Giacosa, dopo il Traversi, dopo il Butti, è la volta di Giovanni Verga, che chiede al pubblico torinese il giudizio per la sua nuova commedia in tre atti: *Dal tuo al mio*.
L'illustre scrittore avrà certo un giudice imparziale.

ULTIME NOTIZIE

L'assoluzione di Olivo alle Assise di Bergamo.

(Per telefono alla Stampa).

Bergamo, 7, ore 12.

La febbrile attesa del pubblico.

Alle 9,50 l'avv. De Grandi spezza brillantemente l'ultima lancia a favore della difesa.
L'attesa nell'aula è enorme. Non vi è un posto vuoto; il pubblico è così stipato che il caldo è soffocante.
L'oratore ha parlato solo venti minuti.
Quindi il presidente legge i quesiti. Sono le 10,15; nell'aula vi è un silenzio religioso.
— Avete nulla da aggiungere, Alberto Olivo? — domanda il presidente.
L'Olivo risponde di no.
Allora il presidente comincia il riassunto, dopo un caldo saluto alle Parti, che hanno scritto una bella pagina nella storia del Foro italiano, lottando nei diversi campi con tanta tenacia e tanto interesse pel trionfo della giustizia.
Il presidente riassume molto chiaramente le risultanze della causa, ed alle 10,40 passa a spiegare i quesiti.

Il verdetto dei giurati.

I quesiti sono otto, e sono così compilati: il 1° riguarda il fatto materiale; il 2° riguarda la irresponsabilità; il 3° riguarda se il colpevole fu mosso a scopo di uccidere; il 4° se è colpevole d'aver invece semplicemente ferito: il 5° riguarda la premeditazione; il 6° la grave provocazione; il 7° la semi-infermità di mente.
Il presidente, *cav. Pasquali*, li spiega con vera chiarezza uno per uno.
L'Olivo, nervosissimo, assiste a tutta la scena coll'aspetto di un uomo affranto, stanco; e quando, alle 10,45, il presidente lo fa ritirare, egli se ne va svelto, quasi ansioso di andarsene.
Alle ore 10,50 si ritirano i giurati; nell'aula i commenti sono infiniti, l'ansia è dipinta sul volto di tutti.
Alle ore 11,3 i giurati rientrano: il capo dei giurati, signor Donizetti, colla mano sul cuore, dichiara che i giurati hanno votato no a maggioranza al primo quesito, escludendo così che l'Olivo abbia commesso il fatto materiale.
I voti dei giurati furono così divisi: 10 no e 2 sì.
La Giuria bergamasca ha voluto così protestare contro la sentenza della Cassazione, e il suo verdetto è accolto da frenetici applausi, che neanche il presidente, che scampanella e distrae, riesce a frenare.

Come l'Olivo accolse la sentenza.

L'Olivo viene fatto rientrare nella gabbia; è pallidissimo. Tra il silenzio religioso, gli si legge il verdetto.
Il *presidente* quindi pronunzia le sacramentali parole di assoluzione.
L'Olivo ha uno scatto nervoso; sorride un po'; poi cade sulla panca, scoppiando in singhiozzi.
Gli avvocati lo circondano, e tutti applaudono al verdetto dei giurati bergamaschi e dicono che questa lezione alla Cassazione è meritata.
Gli avvocati difensori fanno uscire l'Olivo, che partirà alle 12,40 per Milano, libero, questa volta completamente.
I giornalisti e gli altri avvocati vanno a salutare la Corte. Il presidente, cortesissimo, ad una mia domanda sull'impressione ricevuta dal verdetto, scrolla le spalle; il sostituto procuratore generale invece dice: « Me l'aspettavo! »
Fuori dell'aula si verifica un fatto inaudito e incomprensibile. La folla segue la carrozza dove è salito l'Olivo, applaudendolo; egli ringrazia!....

Un principe danese a Roma.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,30:
E' giunto a Civitavecchia l'incrociatore danese *Heimdal*, recante a bordo il principe Carlo di Danimarca, secondo genito del Principe ereditario. Il principe Carlo, accompagnato da un tenente di vascello, ha visitato Roma.

Collegiali che si rivoltano.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 10:
Ieri sera il commissario Alquanto ed alcune guardie di pubblica sicurezza accorrevano, chiamati, a sedare un tumulto insorto fra i collegiali dell'Ospizio di beneficenza Garibaldi. I funzionari stentarono a rimettere la calma. I collegiali, rifiutatisi di assistere alle lezioni serali, si erano armati di bastoni, e, gridando: « Abbasso gli istitutori ed i maestri! » si scagliarono loro addosso, riuscendo a ferire gravemente alla testa l'istitutore Corso Agostino. I collegiali fracassarono mobili e vetri. E' stata aperta un'inchiesta.

La Contessa di Parigi partita per Torino

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 8,45:
La principessa Isabella d'Orléans, Contessa di Parigi, è partita per Torino.

La discussione sulla politica coloniale al Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 9:
Al Reichstag si riprese ieri la discussione circa il bilancio ed i progetti per le riforme militari.
Richthofen, conservatore, e *Sattler*, nazionale liberale, parlano a favore della politica di Bülow ed inviano un saluto ai soldati combattenti nella colonia dell'Africa del Sud occidentale.
Müllerschön combatte la politica coloniale di Bülow, che non è causa che di aumenti di spesa. Chiede ragione della spesa di 2,500,000 marchi per Kiautschou e chiede se questo posto deve divenire un secondo Port Arthur, come afferma la stampa gialla.
Liebermann, *Sonnenberg*, antisemita, raccomanda l'imposta militare. « Non possiamo amare l'Inghilterra, — dice l'oratore, — ma Bülow ha ragione di vivere in pace con essa. Quanto ai russi, sono essi che si oppongono al pericolo giallo, e dovremo ad essi se il prossimo campo di battaglia dei gialli non sarà Kiautschou. » L'oratore termina confutando le teorie socialistiche.
Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Per l'Università italiana a Trieste.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 8,25:
In seguito alle voci corse che il Governo avrebbe l'intenzione di trasferire provvisoriamente la Facoltà giuridica italiana da Innsbruck, il Club dei deputati italiani al Reichsrath decise di insistere perchè esclusivamente Trieste venga designata come sede dell'Università italiana, sia provvisoriamente, sia definitivamente.

[La guerr]a Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

I giapponesi bombardarono le navi russe di Port Arthur.

Tokio, 6.

Il quartier generale dell'esercito giapponese a Port Arthur riferisce che sabato, con cannoni da marina, i giapponesi bombardarono le navi nemiche. Il *Pobieda* fu colpito sei volte; una nave del tipo *Retwisan* fu colpita otto volte. Sedici granate colpirono altre navi.
Il cannoneggiamento fu ripreso ieri. Il *Pobieda* venne colpito sette volte; il *Poltava* ed il *Retvisan* undici volte ciascuno.
Verso le ore 3 pomeridiane una granata colpì una polveriera a sud di Pajushan, provocando una terribile esplosione, seguita da incendio, che fu spento soltanto due ore dopo.
Nello stesso giorno, ma più tardi, il *Peresviet* fu colpito ancora due volte. Due altre granate colpirono altre navi, di cui una del tipo *Poltava*, che s'incendiò, sprigionando una grossa colonna di fumo.
L'attacco dei forti di Sang-shu-san continua giorno e notte.
Due cannoni a tiro rapido da 36 millimetri furono catturati dai giapponesi domenica sulla controscarpa del forte di Erlunshan.

I giapponesi preparano i quartieri d'inverno.

Pietroburgo, 7.

Dall'esercito di Oku, via Fusan, si manda in data 5: Nei villaggi vicini situati sulla fronte di battaglia si riparano tutte le case e se ne costruiscono delle nuove. Si scavano numerosi pozzi. Si abbattono gli alberi e si procura una grande quantità di combustibile. Tutto indica che i giapponesi intendono di svernare nelle loro attuali posizioni.

Effetti disastrosi del freddo a Mukden.

Parigi, 7.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Attualmente le operazioni sono sospese a Mukden, in seguito ad una terribile tempesta di neve. Il freddo è intenso ed il numero dei soldati russi caduti malati nelle trincee è assai elevato. Un cinese, che era portatore di esplosivi per far saltare il vagone di Kuropatkine, sarebbe stato arrestato a Tchansanoutoun. »

Per impedire alle navi russe di far carbone.

Londra, 6.

Il Governo inglese ha ricevuto dal Governo giapponese un comunicato relativamente alle navi carboniere tedesche che imbarcano a Cardiff per la flotta russa. Il Governo inglese ha proibito questo genere di operazione o le tutte il suo possibile per mantenere la neutralità. Il Governo russo non ha fatto alcuna protesta formale. Si crede sapere che una questione diplomatica si pone circa l'estensione del controllo che può esercitare una Potenza neutra sul trasporto per mezzo di navi di un belligerante, trovantesi in mare al di là delle acque territoriali, dei carichi di carbone tratti dal suo suolo.

L'ambasciatore d'Italia si congeda dallo Tsar.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 8:
L'Imperatore e l'Imperatrice hanno ricevuto in udienza l'ambasciatore d'Italia, che presentò le lettere di richiamo. L'Imperatore gli ha conferito il gran Cordone di Alessandro Newsky con brillanti.

Un generale tartaro al Thibet.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,10:
Il *Morning Post* ha da Sciangai, 6: « Il Governo cinese si propone di inviare un generale tartaro ad esercitare le truppe tibetane all'europea. »

Il cardinale Richard ristabilito.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 9,10:
Il *Gaulois* dice che il cardinale Richard è completamente ristabilito.

Uno sciopero generale in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 9,10:
Telegrafano da Agde: E' scoppiato a Florensac lo sciopero generale. Gli scioperanti hanno percorso la campagna, invitando gli operai che lavoravano a unirsi ad essi.

Anarchici che si accapigliano.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 8,25:
La riunione degli anarchici berlinesi, che aveva per iscopo di protestare contro gli abusi del militarismo, è degenerata in un tafferuglio, con ingiurie e tumulti. Si sarebbe anche venuti alle mani se il presidente non si fosse affrettato a togliere la seduta.
Gli anarchici berlinesi hanno fondato un'Associazione per difendere i diritti dell'umanità. Nessuno però, e nemmeno la Polizia, li prende sul serio.

REATI E PENE

La mala vita.

Il processo dei biscazzieri e strozzini torinesi.

(Tribunale Penale di Torino — 7 dicembre).

Udienza antimeridiana.

L'udienza si è iniziata con un vivissimo incidente contro le guardie addette all'accesso del pubblico nell'aula. Avendo un agente afferrato per le braccia un avvocato che voleva accedere, come di diritto, libero il passo, nacque un battibecco vivace. I difensori protestarono, e l'avv. Clarotti domandò al presidente che si provvedesse acchè giornalisti ed avvocati fossero meglio trattati dai custodi dell'ordine pubblico.
L'avv. *Bocelli* parlò pel Manara. « Nella sua scioperataggine il Manara — dice l'oratore — è simpatico, perchè in lui non è alcun carattere di giocatore rapace, ma è tutta la spensieratezza gioviale d'un giocatore smanioso ed ostinato, anche in suo danno. Nelle operazioni in cui il Manara è dall'Accusa seguito, non si conduce in modo da porre sospetti sulla sua onestà: giuoca, perde e guadagna nell'alterno vicende della fortuna anche d'ogni onesto giocatore. Brillante ufficiale dei bersaglieri, perdette ogni bene sui tappeti verdi; si mise a commerciare in gioielli, ma non perdette il mal vizio delle carte e della *roulette*. Però alle pretese vittime non fece mai firmare, come pure gli altri fecero, cambiali, e non li strozzò mai. »
L'avv. *Clarotti*, difensore del Della Cella, tratteggia l'ambiente in cui visse quel disgraziato, un giorno ricchissimo.
Nipote al cardinale Gotti, perdette a Montecarlo tutta la sua ingente fortuna. Oltre 250 mila lire.
Ormai il giuoco gli ha avvelenato il sangue: quel furor morboso, che impetra grazia pei sanguinari e gli omicidi, in altra forma, ma non con minor intensità, deve far volgere a pietà il cuore dei giudici verso questo meschino. Colle ultime quisquiglie di un patrimonio ingente egli voleva ancora tentare a Montecarlo la sua risurrezione finanziaria..... se non quella morale. Ecco perchè, illuso ed ubbriacato, portò le *roulette*, al solo scopo di esperimentare un suo metodo di giuoco, in casa della Franceschini, un'altra avventura, che vide ingoiata a Montecarlo gran parte della fortuna che le avevano lasciato due amanti, un vecchio commerciante ed un giovane signore, che per lei si uccise. La *roulette* era sincera; il giuoco che vi si faceva, piccolo e lecito, a titolo di esperimento. Non trova ragione l'oratore perchè la Franceschini debba essere assolta, ed al Della Cella si debbano invece infliggere diciotto mesi di reclusione. Con un ammalato, un allucinato abbia la giustizia misericordia, e non rigori inutili.
Parleranno quest'oggi i difensori di Cherona e di Dordoni, ed avremo tosto la sentenza.

Ciai.

Per i baracconi della Galleria Nazionale.

(Corte di Cassazione di Torino).

Ieri in Cassazione si discusse il ricorso che il signor Biglia, proprietario della Galleria Nazionale, inoltrava in Cassazione contro la sentenza recente della Corte d'Appello, che ordinava l'abbattimento dei famosi baracconi del *bacàn* Bianchi.
Sostenева le ragioni del signor Biglia l'onorevole Curioni; quelle del Municipio di Torino l'avv. Pasquali. Fu relatore il consigliere Bacchialoni. Il Pubblico Ministero cav. Prato conclude per il rigetto del ricorso ed il pronto sgombero della galleria.

Ciai.

CRONACA CITTADINA

Una casa in rovina.

Un morto e tre feriti.

Nel momento di andare in macchina veniamo informati che in una casa in costruzione in via Rossini, quasi all'angolo di corso San Maurizio, è avvenuto stamane, alle 11, un grave disastro.
Ecco i primi particolari che abbiamo potuto raccogliere:
La casa appartiene al signor Demichelis e viene costruita dal capomastro signor Floris. Finora si erano costrutti soltanto i muri e le vòlte delle cantine, e presentemente gli operai stavano per intraprendere la costruzione del tetto, per poscia sospendere i lavori in causa del gelo.
Verso le ore 11 quattro operai stavano lavorando all'altezza del terzo piano, quando improvvisamente un muro interno cedette e rovinò, travolgendo i quattro disgraziati.
Le macerie, cadendo violentemente sulla vòlta delle cantine, la sprofondarono.
Subito dopo il disastro gli altri operai, i quali si trovavano in altre parti del caseggiato, vincendo il natural panico, discesero nelle cantine per raccogliere gli sventurati compagni, i cui corpi giacevano fra le macerie.
Ad essi si unirono alcuni coraggiosi cittadini, fra cui il signor Enea Ragozzi.
Con ogni precauzione, fra il pericolo grave di maggiori rovine, i quattro miseri vennero rialzati; ma pur troppo uno di essi, certo Cottino Giuseppe era già morto.
Gli altri, feriti gravemente, vennero trasportati al San Giovanni. Essi sono certi Cocciotto Giacomo, Mugno Vincenzo e Amino Berardo.
Sul posto si recarono l'assessore Usseglio, l'ingegnere municipale cav. Nasi, il medico-capo municipale cav. Abba ed altri medici.
Per misura precauzionale venne sospeso il passaggio in via Rossini nel tratto fronteggiante la casa, la quale minaccia completa rovina.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 dicembre:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 73[illegible]; ore 15: 736,6; ore 21: [illegible].
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Massima + 7,1 Minima + 2,5
(Piazza Castello — Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 6: + 7,5
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 1,2
8 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 37, tramonta alle ore 16, minuti 46.
Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 6: + 8,8
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 0,7

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	14.1	10.0	coperto	Pietroburgo	3.0
Milano	7.7	—	»	Odessa	—1.8
Brescia	9.0	5.0	»	Amburgo	8.5
Venezia	9.5	1.7	nebbioso	Vienna	—0.8
Bologna	9.0	5.0	3[4] cop.	Trieste	5.4
Ancona	10.0	5.4	1[2] cop.	Madrid	—
Livorno	14.4	7.0	coperto	Alessandria	15.0
Firenze	12.2	8.4	sereno	Parigi	6.4
Roma	14.8	9.0	1[4] cop.	Nizza	6.8
Bari	13.6	5.4	sereno	Ginevra	4.6
Napoli	12.8	8.1	»	Costantin.li	—
Palermo	16.4	7.6	3[4] cop.	Malta	12.7
Messina	15.0	12.2	»	Tunisi	—
Cagliari	16.0	8.0	sereno		

Borsa di Torino.

7 dicembre.

Rendita corso medio d'off. **105 10.**

CAMBI				a vista
Francia 4 denaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 4 »	99 82 1[2]	—	»	99 92 1[2]
Germania 4 »	123 35	—	»	123 45
Londra 4 »	25 14	—	»	25 17

Rendita 5 0[0] lordo p. c. 105 10.
Rendita 3 1[2] p. f. c. 105 22 1[2].
Rendita 3 1[2] 0[0] netto p. c. 102 97 1[2].
Rendita 3 1[2] 0[0] p. f. c. 103 10.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	1147 — 1148 50	Ferr. Mer.	763 50	763 —
B. Comm.	882 50 [illegible] —	Ferr. Med.	462 —	462 50
Cred. Ital.	614 50 615 —	Rubattino	463 —	— —
Bancaria	338 — — —		466 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 7 dicembre.
L'intonazione del mercato è sempre pel sostegno: Rendita domandata a 105 225; Banca Italia in prima linea e facilmente assorbita sul 1148 con velleità di assorgere a più alte cime; Comit e Credito resistenti; ferroviari sempre incerti; domandati i Rubattino, ma con transazioni limitate; il resto quasi invariato.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
6 dicembre — Ore 14,30.
Oggi sottentrò un po' di calma nel mercato di Genova, e per riverbero qui a ora più rinfrancati.
La Rendita, debole sull'inizio, verso la chiusura del Borsino era domandata; la Banca d'Italia, con larghe transazioni, si trattò sul 1142; Comit meglio tenuta di stamane, e così tutta la quota in genere. Il periodo più scabroso pei saccarifici pare trascorso, essendosi preventivamente scontato il piccolo aggravio che il Governo crederà imporre sulla relativa industria. La speculazione aveva spinto tali titoli ad altezze vertiginose; ora gli errori si vanno pagando, come al solito, dagli ultimi arrivati:
Rendita Italiana 5 0[0] 105 15.
» » 3 1[2] 0[0] 103.
Azioni Banca d'Italia 1143. 1142. 1143.
» Meridionali 763. 762 1[2]. 763.
» Mediterranee 461 1[2]. 462.
» Banca Commerciale 881 1[2].
» Credito Italiano 613 1[2]. 614.
» Bancaria Italiana 333.
» Rubattino 467.
» Ferriere Italiane 110. 110 1[2].

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 6 dicembre 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0[0] pers.	105 10	105 02 1[2]	105 10	105 10
» Lib.	105 20	105 12 1[2]	105 25	105 24 1[2]
3 1[2] 0[0] p. c.	103 05	— —	— —	103 —
» Lib.	103 10	103 10	103 10	103 12 1[2]
Az. Banca d'It.	1142 —	1142 —	1142 —	1142 50
» Banca Comm.	880 50	881 —	881 —	— —
» Credito Ital.	613 —	614 —	614 —	613 50
» Meridionali	763 —	763 —	763 50	763 50
» Mediterranee	— —	462 —	462 —	462 50
» Rubattino	— —	467 50	466 —	— —
» Terni	— —	1944 —	1943 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carbure Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0[0] ammortizzabili	— —
» » 3 0[0]	99 77
» » 3 1[2] 0[0]	— —
Rendita italiana 5 0[0]	106 15
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	88 5[16]
Obbligazioni Lombarde	382 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	88 65
Banca di Parigi	1260 —
Tabacchi	477 75
Egiziano 4 0[0] rend	105 75
Rendita Ungherese 4 0[0]	102 [illegible]
Rendita Spagnuola Estera 4 0[0]	91 65
Banca Ottomana	605 —
Argento fine	100 50
Credito Fondiario	740 —
Suez	4515 —
Lotti Turchi	148 —
Ferrovie Meridionali	— —

Rendita Russa nuova	— —
Rendita Portoghese 3 0[0] nuova	64 35
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	35 65
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0[0]	80 35
Prestito russo 1901	— —

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura).

Consol. inglese	88 7[16]	Giapponese		75 3[4]
Rendita italiana	104 7[8]	Russo		77 1[2]
Argento fino	27 1[16]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.		— —
Spagnuolo	90 1[8]			
Turco nuovo	85 1[2]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.		— —
Egiziano 1[0]	[illegible] —			

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito Austriaco	616 15	Lire italiane (carta)	95 20
Lombarde	89 —	Rend. Austr. (arg.)	99 85
B. Anglo-Austriaca	283 25	id. in carta	100 —
Austriache	652 10	Union Bank	556 50
B. Austro-Ungarica	1601 —	Rend. Austr. in oro	118 85
Napoleoni d'oro	19 04	Ungherese 4 1[2] 0[0]	98 15
Argento	100 —	Ungherese 3 1[2] 0[0]	94 95
Cambio su Parigi	95 35	R. Russi [illegible]	131 20
Cambio su Londra	239 20		

Tendenza pesante.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Lire italiane [illegible] fu fest di 99 98.

Torino. — *Mercato dei cereali*, 6 dicembre 1904.
Mercato senza affari.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 24 25 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 26 00 — Grani esteri di forza da 26 25 a 27 00 — Granoni da 16 75 a 18 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 20 00 a 20 50 — Avena da 19 25 a 19 75 — Avena superiori e grigie da 19 25 a 19 75 — Segale da 17 25 a 17 75 — Riso mercantile da 31 00 a 33 75 — Riso Bertone da 33 25 a 34 75 — Farine marca maggiore uso da 33 00 a 34 25 — Farine marca B. comune da 32 00 a 32 50 — Farine marca B superiore da 33 25 a 34 25 — Semola dura da paste da 26 75 a 27 25 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.
Avena e Riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PORRO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Comp. Marlani), ore 20,45: *I tre sconbuttati* — L. 0 80.
TEATRO ALFIERI (Comp. Drammatica), ore 20,30: *Dal tuo al mio* (nuova). — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Comp. d'operette Maresca), ore 20,45: *Dall'ago al milione*. — L. 0 [illegible].
TEATRO ROSSINI (Comp. Cuniberti), ore 20,45: *L'eredità d' monsù Cancia* (Serata dell'artista Angela Bonelli). — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur*. — L. 0 40.
GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

Il marito, il fratello, le sorelle, i cognati e i nipoti ringraziano tutte quelle persone che presero parte al loro dolore accompagnando all'ultima dimora la loro cara estinta

Ernesta Giovannini

ed in special modo quelle care persone che l'assistettero e s'interessarono durante la malattia. c17415

Comperate
"Seta Svizzera!"
Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, o colorate da L. 1.10 fino a L. 18.50 al metro. Specialità: Stoffa di seta e velluti per abiti da Società, da sposa, da ballo e da passeggio, nonchè per camicette, fodere, ecc. — Vendiamo direttamente ai privati e spediamo le stoffe di seta scelte franco di porto e dazio a domicilio.
Schweizer & C.', Lucerna L 9 (Svizzera)
Esportazione di seteria. — Fornitori di R. Casa.

GIOVANI E UOMINI DEBOLI
O PRECOCEMENTE INVECCHIATI
(fibre organiche esaurite)
Ritroverete
ENERGIA
VITALITÀ
VIRILITÀ nel rinforzare il vostro sistema nervoso e rigenerare l'organismo nell'
ALIMENTAZIONE MASSIMA QUOTIDIANA
che è data dall'aggiunta di qualche decina di grammi di
PLASMON
alle vostre abituali vivande.
Società ITALO-SVIZZERA del PLASMON, MILANO
An. cap. int. versato L. 550,000.
Filiale di TORINO, 19, Portici Piazza Castello

Esami patente Segretario Comunale
fissati pel 23-24-25 gennaio.
Preparazione presso Istituto Commerciale Massimo d'Azeglio, via Legino, 8, Torino.

THEE-MESSMER
la quotidiana prima colazione nei migliori caffè: L. 5,50 - L. 10 per 1[2] chilo — Pacco a titolo di saggio di 100 grammi L. 1,25 - L. 2,35. — A Torino presso F.lli PAISSA, piazza San Carlo, 8. — Telefono 12-11.

Malattie Stomaco ed Intestino
Dott. Francesco De la Pierre
CONSULTI dalle 9-11 e dalle 15-17
Martedì, Giovedì, Sabato (Consulti gratuiti) dalle 13-14
Via Madama Cristina, 33

L'ERNIA
e il CINTO BARRÈRE.
Il Prof. Barrère di Parigi, ritornando dalla Sicilia, riceverà tutte le persone che desiderassero consultarlo il giorno 9 DICEMBRE prossimo, in TORINO, alla Farmacia G. B. Bessocco, angolo via Lagrange e Mazzini, nuova Filiale del Cinto Barrère.
Non disponendo che di una sola giornata, il Professore BARRÈRE si occuperà a preferenza dei casi di Ernie Scrotali e voluminose.
E' oggi riconosciuto che l'apparecchio Barrère è il solo che possa assicurare una completa contenzione senza nessuna incomodo, in questi casi speciali.
Malgrado tutte le imitazioni, vendute a prezzo più basso, il Cinto Barrère resta sempre il Cinto di tutti quelli che desiderano avere la loro Ernia contenuta senza nessun incomodo. Il Cinto brevettato Barrère è sempre indicato dai principali Medici e Chirurghi, ed è applicato in Italia da numerose Succursali Napoli, Roma, Catania, Firenze, ecc., ecc.
Dopo il passaggio del Prof. Barrère, l'apparecchio sarà venduto ed applicato tutto l'anno in apposito gabinetto alla Farmacia G. B. Bessocco angolo Via Lagrange e Mazzini, TORINO. 1752PN

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.°

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(54)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

— Davvero?
— Possibile!
— Tu dovevi saperlo, Adele, dacchè abiti nella stessa casa con Susanna.

Prendendo un'aria d'importanza, Adele Beaucernet rispose:

— Lo sapevo..... ma m'avevano domandato il segreto.

— Ebbene, ella può dire d'aver estratto un buon numero alla lotteria, la piccola Susanna!

— E' un fatto che è un bel giovane, il signor Tracy.

— E poi — disse Leontina — c'è la cassa!

E volendo chiudere lietamente l'incidente, la bella ragazza interpellò il suo innamorato, che conversava coi suoi vicini.

— Bardinois, offrite un rinfresco alla signorina Susanna ed al signor Tracy..... Essi accetteranno bene con noi un bicchiere di limonata.

— Vi ringrazio, signorina, e ringrazio il signor Bardinois — disse Gastone. — Ma veniamo qui per noleggiare una barca, e non abbiamo che il tempo d'arrivare alla stazione di Verneuil per prendere il treno..... Sarà per una altra occasione, se vorrete.....

— Il giorno delle vostre nozze — disse Adele, con aria un po' ironica.

— Precisamente, signorina, — rispose Gastone con fermezza. — E il piacere di ritrovarvi è una ragione per me di sperare che non si farà attendere.

Dette quelle parole, il giovane salutò cortesemente, mentre Susanna scambiava cordiali strette di mano con le sue compagne.

Quando i due fidanzati si furono allontanati, i commenti ricominciarono; ma questa volta la maldicenza e lo scetticismo ripresero presto i loro imprescrittibili diritti.

— Dite un poco, signorine..... se fosse una bella storia, quel matrimonio?

— Gli uomini sanno così bene farne credere alle ragazze!

— Come se ne vedessimo, ai nostri giorni, di simili matrimoni!

— Pensare che Susanna, forse, ci creda!

— Eh! chissà se ci crede..... Può avere le sue ragioni per fingere.....

Leontina, dirigendosi a Bardinois, gli disse:

— Voi non sareste certamente capace di imitare il signor Tracy?.....

— Secondo! — rispose il saggio Arturo; — se è dalla mano sinistra o dalla mano destra.....

— Di', Giulio, — riprese Adele, — si direbbe che quella notizia t'abbia reso muto..... non è una ragione per perdere la parola.

A denti stretti, il bel Giulio replicò:

— Credi dunque che ciò mi faccia meraviglia? Non c'è da aspettarsi tutto, da parte vostra, mie belle?

— Ben detto — disse Bardinois. — Ecco della filosofia che io comprendo.

Ma, a malgrado della sua protesta, una trasformazione singolare s'era fatta nel bel Giulio. Quanto mezz'ora innanzi egli era gioioso e loquace, specie colle ragazze, tanto, dopo la improvvisa apparizione di Gastone Tracy e Susanna, egli divenne — come la perspicacia di Adele lo aveva osservato — silenzioso, quasi taciturno.

Quando i rinfreschi ordinati da Bardinois furono assorbiti, l'instancabile Leontina propose una partita di *cache-cache*.

La prospettiva di smarrirsi, a coppie, in tenebrosi nascondigli, fece adottare la proposta con entusiasmo. Il bel Giulio solo declinò l'invito.

— Vi domando scusa, — disse egli bruscamente, — ma sono obbligato di ritornare a Parigi.

— Come! — esclamò Leontina, sorpresa. — Ci lasciate così presto? Speravamo avreste fatto la giornata completa in nostra compagnia. S'ha a cenare!

— Vi ringrazio della vostra cortesia, — rispose Giulio, — ma il mio amico m'ha ricordato che abbiamo stasera appuntamento al *Café dell'Avenir* col direttore del Velodromo di Passy..... Non è così, Eusebio?

Un po' sorpreso di quella interrogazione a bruciapelo, il compagno di Giulio, ad un'occhiata imperativa di questi, rispose:

— Ma sì..... certamente..... E' ciò che gli dicevo.....

— Comprenderete dunque che, con tutto il piacere che avrei di rimanere..... gli affari sono gli affari.....

Bardinois non insistette che per la forma. Forse, nonostante la sua cortesia abituale, l'idea di vedere il conto della cena agravato della parte dei due robusti convitati che erano Giulio ed Eusebio, aveva la sua influenza nella poca premura che egli mise a trattenerli.

I due canottieri risalirono nella loro *jole*; Giulio, manovrando il remo, mormorava:

— La smorfiosa!..... Aveva ancora l'aria di canzonarci!..... E lui, quel figlio di borghesi, faceva abbastanza il prezioso!..... Non è disgustante vedere quella gente venire a cacciare sulle nostre terre!..... A che pensano venendo a cercare fra le operaie le loro mogli o le loro amiche?..... Perchè non le prendono nel loro mondo?..... Non so ciò che m'ha trattenuto di dargli una lezione..... Oh! ma se quel piacere è differito non è perduto!

Quando la *jole* arrivò a Passy, egli disse bruscamente:

— *Stop!*..... Ci fermiamo qui.

— Ma — rispose ingenuamente il suo compagno — credevo fossimo veramente attesi a Parigi.

— Fa ciò che ti dico — replicò Giulio.

Scesero a terra e rimisero la *jole* al *garage*, dove l'avevano presa al mattino.

Entrarono quindi in un caffè, e il figlio di Mailloche assorbì, l'un dopo l'altro, tre bicchierini d'*absinthe*.

L'alcool non tardò a produrre il suo effetto; il bel Giulio aveva il cervello in fiamme.

Volle cenare in un'osteria di Passy, e le copiose libazioni di vino compirono l'opera che il liquore verde aveva cominciato.

Verso le nove andarono alla stazione e presero il treno per Parigi.

Durante il tragitto Giulio macchinava nella sua testa bollente i progetti più insensati; delle ingiurie affollavansi sulle sue labbra contratte.

— No, non sarà detto, — borbottava, — non sarà detto che mi abbiano oltraggiosamente schernito.

Ad un tratto, scendendo dalla stazione di Saint-Lazare, egli emise una violenta esclamazione.

Susanna e Gastone erano scesi da una carrozza di prima classe e uscivano con lui.

Suo primo impulso fu d'insultare lì, davanti a tutti, il rivale che detestava..... Poi, con la malizia abituale dell'ebbro, s'accontentò di spiare la coppia in distanza.

Eusebio, che non aveva visto nulla, giunto alla piazza dell'Havre, strinse la mano al suo compagno e lo lasciò.

Giulio osservava sempre Gastone e Susanna, che s'allontanavano lentamente.

— Se prendono una carrozza — si disse — ne prenderò una anch'io..... Preferirei però avere la mia bicicletta.

Ma Susanna e Gastone continuavano a camminare: con quel bel tempo la fanciulla aveva voluto rincasare a piedi.

Giulio li seguì, mantenendosi ad una certa distanza, fermo sulle sue gambe, nonostante l'abuso di vino e di liquori che aveva fatto.

Quando i due giovani giunsero in via du Terraye, davanti alla casa dove abitava Susanna, Gastone tese la mano alla fanciulla.

— A domani — dissero tutti e due ad un tempo, scambiando uno sguardo di mutua e profonda tenerezza.

L'avvocato attese che la porta fosse richiusa dietro alla sua fidanzata, e quindi riprese il suo cammino verso il sobborgo Saint-Martin.

Nel momento in cui stava per svoltare al canto della via du Terraye, un uomo si piantò ad un tratto davanti a lui. Gastone, credendo che quell'individuo, che egli non conosceva, non volesse cedergli il posto, volle obliquare a destra.

— Un momento! — disse Giulio posando una mano sulla spalla del giovane.

— Che volete? — domandò Gastone respingendolo.

— Semplicemente dirti questo: che ti proibisco di rivedere la ragazza che hai lasciato ora.

— Quale ragazza?

— Susanna!

Gastone sobbalzò.

— Insolente!

— E' così! — riprese Giulio, la cui lingua non funzionava molto facilmente. — Non so ciò che le hai raccontato per infinocchiarla..... Con una bambina come lei non ci vuole molta malizia..... Perciò voglio essere buon giovane, oggi, e darti soltanto un avvertimento..... Ma, se ti riprendo, puoi essere sicuro che ti farò il tuo affare!

— Ma voi siete ubbriaco! — esclamò l'avvocato. — E, innanzi tutto, chi siete, mascalzone?

— Mi chiamano il bel Giulio! — riprese ad alta voce il figlio della signora Mailloche — e hanno avuto da contare con me dei più eleganti e dei più forti di te.

(Continua).

TOSSI
CATARRI
Pillole di CATRAMINA BERTELLI efficacissimo rimedio contro TOSSI e CATARRI
CATRAMINA
Scatole di 75 pillole L. 2,50 e di 40 pillole L. 1,50
Proprietaria la Società di prodotti chim. farmaceutici
A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: MILANO Paolo Frisi 26
CATARRI
TOSSI

Non più capelli bianchi - effetto sorprendente

L'Acqua ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI IL COLORE PRIMITIVO

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. Peirani Enrico.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per spedizione — Due bottiglie L. 8 — Tre bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i
Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

Deposito generale MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12. 214

È USCITO IL

CHRONOS 1905

L'ALMANACCO PROFUMATO - DISINFETTANTE PER PORTAFOGLI DI MIGONE & C.

Questo almanacco, che viene pubblicato da molti anni ed al quale sono dedicate tutte le migliori attenzioni, è preferito da veri conoscitori. Per i pregi artistici di cui è dotato, per il profumo durevole per più di un anno e che comunica agli oggetti con cui viene a contatto, per le notizie utili che esso contiene, il **Chronos Migone** è il più gentile omaggio per signore e signorine, per collegiali, per commercianti, industriali, professionisti, e per qualunque altro ceto di persone. Esso si presta assai in occasione di fauste ricorrenze e per le feste di Natale e Capo d'anno. Il **Chronos Migone** viene conservato gelosamente avendo per ciò il pregio di un ricordo duraturo. Il **Chronos Migone 1905** contiene finissime ed artistiche incisioni, le quali rappresentano I GIORNI della SETTIMANA: Domenica, Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato

È uscito pure il *FLOREALIA-MIGONE* 1905 altro bellissimo almanacco profumato che illustra il simbolico linguaggio dei fiori più conosciuti, con versi e figure allegoriche a colori.

Il **Chronos Migone** ed il **Florealia Migone 1905** costano L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la spedizione. L. 5 la dozzina franche di porto. — Il **Chronos** ed il **Florealia** si spediscono tutti e due per L. 1 franche di porto. — Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vendono da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri. — Deposito generale da **MIGONE e C.** - Via Torino, 12 - **Milano.** 8

NATALE ALLE PORTE!!!
I Grandi Magazzini di E. Bianchi
Galleria Nazionale - Torino c17206
avvertono la spettabile cittadinanza di volere anticipare gli acquisti, onde evitare alla vigilia gli inconvenienti degli anni scorsi per il grande agglomeramento di gente.

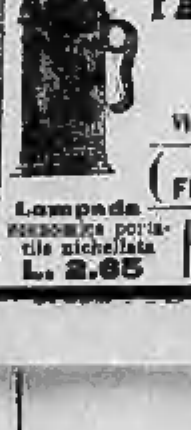
25 dicembre

Quanta allegria in ogni famiglia!... Quanti ricordi! E perchè? Perchè ricorre il **Ss. NATALE!** Quanti regali! Ma bisogna saper scegliere bene. E' necessario provvedersi in tempo se si vuole fare un

REGALO

pratico e bello per offrire alla persona che si vuol festeggiare. Occorre dunque provvedersi della sua fotografia e spedirla ad «Excelgrafia», via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino, unitamente all'importo di L. 5.50: entro soli cinque giorni viene eseguito — con sistema brevettato — uno splendido ingrandimento di detta fotografia, rassomigliantissimo, inalterabile, incorniciato in elegante lunetta 45×60.

LAMPADE a GAZ ACETILENE
semplici - eleganti - sicure
(AQUILAS) (PHAOS)
15756



LAMPADE le più perfezionate da L. 2.65 a L. 25
FABBRE E GAGLIARDI
TORINO
Via Maria Vittoria, n. 22-24
(MILANO, ROMA, FIRENZE, BOLOGNA)

Lampada economica portatile nichellata L. 2.65
CATALOGO gratis a richiesta
Lampada da studio e salotto L. 14

X anno di produzione — 14 Premi italiani ed esteri.
VENDUTI 45.000
Col Premiato FILTRO depuratore dell'aria FRATTINI applicato ai recipienti in via di spillatura si prevengono I FIORI E L'ACIDITA' DEL VINO
L'ultimo bicchiere di vino spillato anche dopo vari mesi, è uguale al primo. — Facilissima applicazione.

Tipo a. 6 per damigiane e botti sino a 200 litri di capacità. L. 3.—
Tipo c. 1 per botti sino a 700 litri di capacità L. 6.—
Tipo e. 1 per botti sino a 50 ettolitri di capacità L. 10.—
Verso Cartolina Vaglia ai soli Fabbricanti
LAZZAR e MARCON - TREVISO
UN FILTRO PUO' SERVIRE MOLTI ANNI
Chiedere opuscolo illustrato gratis.

Garanzia 5 anni
Prezzi di fabbrica
Piani VERTICALI ed a CODA
Ed. SEILER Liegnitz
Fama Mondiale
Modelli in nuovo style
Unico Rappresentante CHIAPPO FELICE
18, Piazza Vittorio Emanuele I - TORINO 15741 c
Vendita, Cambi, Affittamenti.

Per risparmiare danaro
USATE
i Fornelli a Gas « *Excelsior* »
formanti l'ultimo progresso negli apparecchi a Gas per cucinare.
Acqua calda senza spesa - Fiamme verdi
Grande economia nel consumo | Modicità nei prezzi | Elegante e pratica costruzione

Prezzi correnti illustrati a richiesta.
UNICO DEPOSITO:
CARLO SIGISMUND - MILANO
Corso Vitt. Emanuele 28 e TORINO Via XX Settembre, 44.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

L. 0.90 UN Rasoio

acciaio finissimo, che taglia senza il bisogno di essere affilato, adottato, quale rasoio di munizione dell'esercito inglese.

Rasoio sellingen, L. 1,50, id. finissimo L. 1,75, id. Barbiere L. 2,25, id. Divino L. 3

Rasoio di sicurezza, L. 2,75, L. 3,75, L. 3,80.

MACCHINE TOSATRICI L. 4,95 e L. 5,50.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente.

Michele De Clemente
Corso Magenta, 10
MILANO 16731M
Gratis, a richiesta, si spedisce il Bollettino Generale.

LIQUIDAZIONE STRAORDINARIA
5000 potagers che pagate in tutti i negozi L. 14, L. 7,50.
100,000 retine buone valore cent. 50 Cent. 20.
500 becchi completi ad alcool denaturato valore L. 6, L. 3,50.
20,000 tubi infrangibili vera marca Jena, L. 0,25.
5000 estre complete con becco, retina, tubo, globo, valore L. 10, L. 5.00
Grandioso assortimento lampade, lampadari, bracci, colla sconto garantito del 25 0/0 sul catalogo. Articoli regalo per le Feste Natalizie. c17299
Chi vuol spendere bene il suo danaro è avvisato.
Impianti a gaz prezzi modicissimi.
Via Pietro Micca, 15.
Luigi Corridori, propr.

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 18-42. 86

Specialità PACELLI - Livorno
Catarro gastro-intestinale dolori e bruciori di stomaco si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE. Vasetto L. 1,50 e 3; franco posta L. 1,75 e 3.25.
La nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE - Flacone L. 2,50; franco per posta L. 2,65.
Capelli belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI. - Vasetto L. 0,70; franco per posta L. 0,85.
La guarigione garantita ed in breve dell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene col FERRO PACELLI. Si può prendere in ogni stagione senza far moto. - Flacone L. 2,50; franco per posta L. 2,65.
Vendonsi in tutte le Farmacie. 7829F

Un Lanificio importante del Biellese ricercasi giovane ragioniere capacissimo per contabilità e corrispondenza. Richiedonsi referenze ed attestati di primo ordine. Rivolg. domande alla casella 500 del giornale *Il Risveglio*, Biella. 16827

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque - facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 36, Milano*. - Laboratorio senza succursali.

FARMACISTA disponibile subito per direzione o affittamento farmacia, anche in campagna. Scrivere **Fazio**, posta, Torino. c17826

Ufficio Tecnico cerca giovane ingegnere o geometra abilissimo nel disegno e sufficientemente pratico rilievi campagna. — Scrivere cassetta 17851, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Viaggiatore
Giovane, 32 anni, pratico viaggi, parlando tedesco e francese, cerca posto fisso presso buona Casa italiana, la quale lavori specialmente con Case svizzere, in derrate, droghe, coloniali e commercio di formaggi. Referenze di 1o ordine. — Scrivere *K 1281 L.* presso *Haasenstein e Vogler*, Losanna. 17046 X

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 10287X

Gebildetes Fräulein sucht Tätigkeit in guter Familie ohne gegenseitige Vergütung. Familienanschluss Bedingung. — Offerten unter 17150 *Haasenstein e Vogler*, Turin.

Liquidazione volontaria causa trasloco
Sono in vendita, a prezzi d'occasione per contanti ed anche con mora, merci ed accessori da lattoniere, gazista e vetraio, e così apparecchi per il gas, acqua potabile, fornelli, cessi inodori, lampade, pompe, articoli sanitari, ecc. c16977
Delzanno Damaso corso Vinzaglio, 31, TORINO.

Negoziante mezza lire 4 a 5 mila, buone garanzie. Interesse a convenirsi. — Scrivere Cass. N. 4, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17505

Amica. Inviato lettera perchè non rispondi? Attendo impaziente notizia. M. 17419M

CERCO mobiglia d'occasione, buonissima, od anche nuova, per arredare 12 camere da letto. Acquisto pure materassi, coperte, lingeria, ecc. Contanti. — Scrivere alla Cassetta n. 2, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17188

100 BIGLIETTI VISITA da L. 0.80 in più MENUS PER PRANZI eseguiti in due ore. Società Editrice Cartoline, 12, via Cavour, Torino. c17529

N. 27. Nuovamente grazie. - Non vedo ora rivederti. Ti b..... c17412

Sposi e famiglie!
Cedo, a prezzo convenientissimo, camera da letto, da pranzo, d'entrata, sala in seta, tutto non ancora adoperato. Via Goito, n. 5, ore 14 a 17. c16765

Villa in Asti
con ampio fabbricato civile, in stupenda posizione, su altura dominante tutta la città, confinante colla strada di Circonvallazione, adatta tanto a villeggiatura signorile quanto ad Istituto
da vendersi
con o senza terreni annessi. G. Pino, via Barbaroux, 6, Torino. c17269

In via Roma, 37
D'affittare al presente locale di 5 membri, uso Ufficio, negozio, laboratorio od alloggio. c16897

In via Accademia Albertina 19 al presente, alloggio al 2° piano di sette camere. c17287

Si acquisterebbe subito palazzina o piccola casa di reddito con giardino, in Torino, posizione centrale, del valore da L. 150 mila a 250 mila. Pagamento all'atto d'acquisto. Indirizzare proposte dettagliate alla Cassetta 28, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17293

CERCASI pensione camera mobigliata uso ufficio, posizione centrale. Offerte: Scandelliari, corso San Maurizio, 15. c17355

Giovane ingegnere cerca subito alloggetto 3-4 camere non ammobigliate nei pressi di Porta Susa. Scrivere alla cassetta n. 15, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17262

Il Semitorto-seta Inglese è il nuovo tipo più perfezionato di *tulle nero chemé* da calze che sia stato finora introdotto in commercio. Lucidissimo, sostituisce con vantaggio la seta in grazia del minor peso e metà costo. Garanzia assoluta, filato soffice, effetto smagliante. Prezzo L. 1,50 l'ettogramma. Unico deposito presso F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Em., 62, nel cortile e via Volta, 1, Torino. c17252 b

Albertina. Quando credi possibile tranquillo convegno? Desiderolo immensamente.... Tristissima. *Giurati* brevità. Ardenti..... c17381

Automobile 16 HP, d'occasione, vendesi subito, via Carlo Alberto, 43. c17308

M. Ricevute care regolarmente, auguro buon fine, ti contraccambio tutto, scrivi se puoi. Tibi. c17360

VENDITA PRIVATA a buon mercato di MOBILIA RICCA proprio ricca, in istile, e per nulla usata. E' mobilia di un intiero appartamento che pur si cede, volendolo. Rivolg. al n. 22 di via Della Rocca. c17401

Maestra Levatrice *Osella Innocenta* tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. - Via Bertola, 4, p. 2o. Torino.

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°

La Sonnambula dà Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 16805

Via Finanze, 9 si può vendere buon oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

FONTE DI FORZA
per tutti coloro che si sentono fiacchi e malati, che sono nervosi o deboli di volontà, oppure a cui malattie esaurienti o emozioni violente tolsero l'energia, è il solo ricostituente
SANATOGEN
Esperimentato brillantemente da più di 3000 professori e medici. Ridona la gioventù, ricostituisce il sistema nervoso, rigenera l'intero organismo.
Opuscolo con spiegazioni dettagliate si invia gratis a chi ne fa richiesta al Cav. E. Pierandrei, Roma, via del Quirinale, 46. Il Sanatogen si vende in tutte le farmacie.

NATALE - CAPO D'ANNO
sono due ricorrenze in cui è usanza scambiare fra parenti — amici — conoscenti dei ricordi. — Il presente meglio accetto in queste circostanze per l'eleganza artistica — pel profumo persistente e per tutto quanto contiene è il CHRONOS-MIGONE 1905 il miglior Almanacco-Cromolitografico-Disinfettante — Profumato per portafogli. 8
Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri a L. 0,50 la copia più cent. 10 per la spedizione. — Una dozzina L. 5 franche di porto.
Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

SALUS MARCA DEPOSITATA ET ROBUR
OBLOIDI BENVENUTO a base Olio Fegato Merluzzo Polverizzato
con Ipof. di Calce e Soda, Ferro e Noce Vomica, del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico
RAFFAELE BENVENUTO — GENOVA
Ricostituente efficacissimo in *cachets* per adulti e ragazzi. Facile deglutizione. — Raccomandato dalle primarie celebrità mediche. — Depositarii in Torino Sigg. Gandolfi e Ostino, via Dogino, 15 bis; Borelli e Pavesio, via Ospedale, 18; G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7. — Vendonsi in tutte le Farmacie. 14818 G

Dispongo 4 mila lire che desidero fare fruttare in commercio. Dispongo anche di qualche ora del giorno. Esclusi anonimi. - Scrivere n. 17808, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LEVATRICE CORSINO tiene pensione per partorienti. Camere separate. Rette miti. Via Mazzini, 39, piano secondo. c16184

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Sandalo purissimo al Salolo vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C° - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 7087 V

Società Inglese
per la Fabbricazione Galettine, Biscuits ed affini
NICOLINI e C^ia
TORINO - Via Bonzanigo, 11 - Telefono 1858
MACCHINARIO DEI PIÙ PERFEZIONATI E MODERNI
GALETTINE CORRENTI
(Nic-nac zoological fantasia - ed alfabeto)
RICCO ASSORTIMENTO di BISCUITS
DOPPIA VANIGLIA (varie fin double vanille), composta di oltre sessanta forme, confezionato in eleganti scatole di latta di kg. 1,600 e di kg. 3.
SPECIALITA' SUGHAR WAFER ALLA VANIGLIA
SUPREME WAFER e MANDORLE CACAO FINISSIME
Panettoni
confezionati da abili operai con materie genuine di primissima qualità.